N. 3 — Venerdì 3 Gennaio — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Venerdì 3 Gennaio — N. 3

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. lungo la firma del gerente: Lire 2. Necrologie lire 1,50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Agli abbonati antichi e nuovi

a tutti coloro cui piacque farcisi compagni pel nuovo anno, e che più da presso seguiranno, giorno per giorno, le vicende del nostro lavoro, noi porgiamo i nostri ringraziamenti più caldi.

La dimostrazione che il pubblico ci ha data in queste ultime settimane è tale che ne sentiamo un ben legittimo orgoglio: gli amici vecchi — abbiamo avuto la soddisfazione di rilevarlo — non ci hanno abbandonati, ed in grandissimo numero ne sono venuti a noi dei nuovi.

Il tempo utile per gli abbonamenti, poi, non essendo ancora chiuso, non crediamo di lusingarci troppo pensando che il forte gruppo andrà ancora rinforzandosi.

Il concorso al sorteggio dei nostri eccezionalissimi premi resterà aperto fino al 31 gennaio. Avranno pure diritto a concorrere ai premi stessi tutti quegli antichi abbonati il cui abbonamento, pur scadendo al di là della data indicata, rinnoveranno prima del 31 gennaio l'associazione. La decorrenza dell'abbonamento, in questo caso, avrà, ben inteso, la sua data primitiva.

Supponiamo un abbonamento scadente il 1º marzo 1902. Per avere il diritto a concorrere ai premi la rinnovazione dovrà essere fatta prima del 31 gennaio. L'abbonamento stesso, però, non scadrà che il 1º marzo 1903.

Gli abbonamenti alla *STAMPA*

L. 16,50 per tutto il 1902

si ricevono alla nostra Amministrazione o presso la Libreria Streglio, sotto la Galleria Subalpina.

Lauti stipendi a uomini politici

Un nuovo fatto — la nomina dell'onorevole Zeppa a commissario italiano al Debito pubblico egiziano, con parecchie migliaia di lire all'anno di stipendio — rimette sul tappeto la questione se un Governo possa nominare uomini appartenenti alla politica militante a cariche alle quali sono annessi lauti stipendi. E quantunque tutti i Governi si siano sempre largamente valsi di questi mezzi, — informi, fra le altre, la nomina dell'onorevole Martini a governatore dell'Eritrea, con centomila lire all'anno, — noi non ci stancheremo mai di ripetere che i Governi hanno torto.

L'andazzo non potrebbe essere più biasimevole, poichè offende interessi sacrosanti di tutta la burocrazia, la quale si vede tolti i posti migliori, quei pochi posti che animano migliaia e migliaia di impiegati allo studio e al compimento del proprio dovere; e ingenera nel pubblico un grande sentimento di diffidenza, anche quando la scelta dell'uomo politico sia ispirata a criteri superiori ad ogni idea di compromessi o di ricompense parlamentari.

Ha torto la pubblica opinione di allarmarsi sempre quando si trova di fronte una di queste nomine? Può forse esagerare qualche volta nel sospetto, ma il turbamento è legittimo, anzi è doveroso.

Perchè si sceglie l'on. Zeppa oggi, l'onorevole Martini ieri a posti altamente retribuiti? Non è lecita la domanda: Questi due onorevoli sarebbero stati ugualmente nominati se non fossero stati deputati, e come tali in rapporti di amicizia coi ministri, e coi capi-parte, quando essi stessi non sono stati ministri e non sono capi-parte?

La carriera che lo Stato offre ai suoi impiegati non è splendida, e perchè si devono togliere loro quelle poche cariche le quali possono compensare i più distinti? Le nomine così di punto in bianco dell'on. Tizio e dell'on. Caio a questo o quel posto sono un'ingiustizia; e tutti sanno che ogni ingiustizia è nociva alla forza morale di un ordinamento politico, poichè essa sconvolge la fede nel diritto e la confidenza nel merito, a vantaggio di tutto ciò che è, e pare protezione, clientela, intrigo, corruzione.

Nel fatto nuovo cui accenniamo, e onde abbiamo preso le mosse a queste semplici osservazioni di senso comune, ci è, per esempio, indifferente che a commissario italiano al Debito pubblico egiziano venga nominato l'on. Cuochi, o l'on. Zeppa, o l'on. Adamoli.

Ci interessa notare che tutti e tre sono uomini politici e fanno parte del Parlamento Nazionale.

Il preferito è stato questa volta l'onorevole Zeppa; ma su tale preferenza non avremmo da fare altre osservazioni, se non quelle che potrebbero riferirsi alla maggiore o minore competenza di lui in materia di finanze. E tutti sanno che l'on. Zeppa in siffatta materia è un competente.

La cosa che non ci va a genio, per tutte le ragioni che abbiamo dette dianzi, è il vedere che siano stati messi da banda, come candidati al posto di commissario italiano al Debito pubblico egiziano, altre persone le quali, alla necessaria competenza, avrebbero aggiunto due altri pregi: quello d'aver servito nelle pubbliche Amministrazioni con lunga dimostrazione di capacità e di correttezza, e quell'altro — in questo caso — di non essere uomini politici.

E non ci va a genio perchè non ci sembra equo.

La carriera nelle nostre pubbliche Amministrazioni ha bisogno di essere incoraggiata in modo da attirare le migliori intelligenze e da rimunerare le maggiori operosità.

O che incoraggiamento volete che sia per i nostri funzionari l'esser costretti a riconoscere che i Ministeri, ogni volta che se ne presenta l'occasione, danno i posti migliori e più onorifici e più retribuiti a gente estranea all'Amministrazione? A gente che non vanta lunghi anni di servizi resi allo Stato, ed è sopratutto preferita per quel po' di influenza politica che ha saputo conquistare?

E il fatto è tanto più deplorevole in quanto che assume un carattere di estimazione che non rassicura punto.

La Commissione di finanza del Senato e i provvedimenti finanziari.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,45:

Oggi si è adunata la Commissione senatoriale permanente di finanze per continuare la discussione sui provvedimenti finanziari.

La riunione è durata fin verso le ore 18. La Commissione, a grande maggioranza, si è manifestata favorevole al progetto; furono bensì sollevate alcune obbiezioni intorno all'ultimo allegato (tassa sugli affari), e specialmente su due punti: quello che riguarda l'accertamento del valore venale delle proprietà immobiliari per le tasse di trapasso, e quello che dispone sulla tassa di successione, stabilita nella nota tariffa, secondo il criterio progressivista.

Ci fu anche una vivace discussione intorno al progettato elevamento della tassa sulla negoziazione dei titoli al portatore, e tanto su questo che su altri punti controversi si proposero emendamenti.

Però la Commissione finì per decidere che prima di formulare precise e definitive modificazioni fosse opportuno interrogare il ministro delle finanze. Così la Commissione deliberò di rinviare a domani la discussione, dopo aver udito l'on. Carcano.

Un Consiglio plenario di ministri è convocato per l'8 gennaio.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,5:

L'on. Zanardelli ha annunziato ai ministri che l'8 di gennaio convocherà un Consiglio plenario di ministri, e li pregava di non assentarsi per quel giorno. Perciò l'on. Nasi, che aveva tutto disposto per partire stasera per Catania, ha rinunziato al suo viaggio in Sicilia, e si recherà per due o tre giorni sulla riviera ligure.

Nessuna Missione del Vaticano in Dalmazia.

Ci telegrafano da Trieste, 2, ore 20:

Il *Piccolo* di Trieste riceve da Zara che la notizia riguardante la Missione del Vaticano in Dalmazia è infondata. E aggiunge che in Dalmazia continua l'agitazione del clero croato.

Intorno alla voluta pubblicazione dei documenti lasciati dal Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,5:

La *Patria*, a proposito dell'invito mosso da alcuni giornali perchè siano pubblicate tutte le carte del Crispi, dice: « Questi consigli ci sembrano fuor di proposito, e, appunto perchè sappiamo molte cose, fin qui ignorate da altri, ci asteniamo dal dare consigli, dolenti che da certa una contestazione tra la discendenza di Crispi e gli esecutori testamentari da lui prescelti. Un po' di rispetto alla volontà del defunto eliminerà presto qualunque dissenso; e, rimossi i suggelli, si avranno molte delusioni, le quali dimostreranno che la grandezza dell'anima fu in Francesco Crispi pari all'altezza della nobiltà della mente. I pettegolezzi a nulla giovano. »

Un'interrogazione dell'on. Lollini al ministro degli esteri.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20:

L'on. Lollini ha mandato alla Camera la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga il ministro degli esteri per sapere se, di fronte alle atrocità e alle ignominie commesse dallo Stato prussiano nella Polonia tedesca per imporre ai fanciulli nelle scuole una lingua diversa da quella nativa, non creda doveroso di richiamare lo Stato alleato ad un'azione meno incivile e inumana, resa l'infelice nazione polacca. »

I primi cavalieri del lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,10:

Eccovi l'elenco dei primi ottanta cavalieri del lavoro. Il decreto che li insignisce dell'onorificenza sarà firmato però domenica.

Don Paolo Antonelotti, di Sostegno; commendatore Appiani, di Treviso; ing. Asproni (miniere), di Cagliari; cav. Barbon, di Venezia; Vincenzo Bosco (biancheria), di Torino; Bocconi, di Milano; on. Bombrini, di Genova; Pietro Bozzacone (commerciante), di Vigevano; Borsalino (cappelli), di Alessandria; senatore Breda, di Milano; Carlo Cacace (magazzini generali), di Taranto; ing. Calzoni (macchine), di Bologna; cav. Paolo Camerini, di Padova; Camona (industrie elettriche), di Milano; cavaliere Castagna (seta), di Como; Castellani (orafo), di Roma; comm. Centurini (iutificio), di Terni; ing. Cartani (agricoltura), di Bologna; on. Chiesa (cotoni), di Torino; Adolfo Corsi, di Carrara; Crespi (cotoni) di Bergamo; Francesco De Blasio, di Bari; De Luca (direttore dello stabilimento Armstrong), di Napoli; on. De Vincenzi, di Teramo; comm. Battista Diatto, di Torino; Pasquale Di Bella (saponi e olii), di Trapani; cav. Alessandro Donati (cartiere), di Serravalle; Francesco Dorigo, di Venezia; comm. Ignazio Florio, di Palermo; barone Raimondo Franchetti, di Reggio Emilia; cav. Pasquale, di Reggio Emilia; cav. Pasquale Franci (lavori in ferro), di Siena; cav. Gaffuri (arti grafiche), di Bergamo; ing. Glisenti, di Brescia; comm. Carlo Gorio, di Brescia; cav. Clemente Grimaldi (enologo), di Modica; Galli cav. Matteo (confettiere), di Palermo; Kopler comm. Ermanno (lanificio), di Prato; Larana cav. Agostino, di Torre Annunziata; Lucatti ing. Giuseppe (zolfi), di Caltanissetta; Martini (vermouth), di Torino; Manganelli cavaliere Salvatore (miniere), di Caltanissetta; Marzotto (lanificio), di Valdagno; on. [illegible] (agricoltura), di Potenza; Bartolomeo [illegible] (coralli), di Torre del Greco; Emilio Melo (commercio), di Napoli; barone Mendola, di Girgenti; ing. Miani (vagoni), di Milano; cavaliere Miliani (cartiere), di Fabriano; on. Mirto Seggio, di Palermo; comm. Ottavio Moreno (officine meccaniche), di Savigliano.

Nolli (fonderia), di Roma; Orlando (costruttore navale), di Livorno; on. Pavoncelli, di Cerignola; senatore Peolle, di Udine; Pernaola Leone Augusto (Cooperative agricole), di Sassari; Petrobelli nobile Eugenio, di Lendinara; cav. Felice Piacenza (lanificio), di Biella; ingegnere G. B. Pirelli, di Milano; Salvatore Privitera (operaio), di Caltanissetta; Rocco Antonio (industriale), di Salerno; Rivetti cav. Quintino (lanificio), di Biella; Roberto Santi (commerciante), di Messina; on. Romanin-Jacur, di Verona; Rovasenda di Rovasenda conte Giuseppe (enologo), di Cuneo; Salvadori conte Luigi, di Porto San Giorgio; Sangiorgi cavaliere Mario (lavorazione in ferro), di Catania; Sarauw comm. Carlo (esportatore), di Messina; Salvi comm. Stanislao (agricoltura), di Parma; Sosso (cementi), di Casale Monferrato; Giorgio Spinelli (confettiere), di Reggio Calabria; cavaliere Ercole Strada (agricoltore), di Brescia; Stucchi cav. Edoardo, di Como; Tobler cavaliere Oscar (agricoltura), di Pisa; Tosi Antonio (meccanico nel cantiere Orlando), di Livorno; Tosi ing. Leopoldo (bonifiche), di Rimini; Luigi Trallori (operaio nella manifattura Ginori), di Sesto Fiorentino; senatore Visocchi (agricoltore), di Caserta; Angelo Zago (mobili), di Verona; Zancani cav. Giovanni (capo-tecnico nello stabilimento Ansaldo), di San Pier d'Arena; Zotti Lorenzo (esportatore), di Bari.

A queste ottanta nomine di prima categoria seguono altri sessantasette nomi di seconda categoria, i quali hanno i titoli per aspirare alla nomina, e saranno posti fra gli ottanta che debbono essere eletti l'anno venturo.

Le idee del prof. Lombroso sul conflitto Ferri-Turati.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,35:

L'*Avanti!* pubblica un articolo di Cesare Lombroso, intitolato: « A Ferri e Turati ».

Il Lombroso premette che essi hanno ambidue un torto: quello, cioè, di portare agli eccessi le loro convinzioni.

Poi, rivolto al Ferri, dice: « Tu, mio carissimo Ferri, sbagli se credi che gli uomini facilmente perdonino la potenza del genio, sia essa federata dalla potenza della parola, e che sia possibile combattere, come Orazio Coclite, contro non una, nè due, ma sette schiere avversarie. Erri sopratutto a persistere in una inflessibile intransigenza. Appunto perchè nel nostro paese il partito socialista ha, da un lato, poche regioni, forse, capaci di porre in atto sistemi più avanzati, dall'altro regioni in cui la coscienza non è ancora matura, e che indurre a maturità precoce può far guastare completamente. Appunto per questo devi capire che l'inflessibilità applicata a tutte le regioni d'Italia ed in tutti i tempi non è permessa ad un partito, come non è mai sicura nella politica, la quale, perchè non tratta coi genii nè coi santi, ma con uomini e spesso con uomini poco onesti, che agiscono per interesse e non per amore del vero e del giusto, deve venire a continue transazioni e passaggi, anche quando chi li maneggi senta il vero e sia onesto, come lo fu Cavour. Tu hai avuto anche il torto di voler combattere con troppa irruenza quelle tendenze che le tradizioni, il temperamento ed i costumi fanno vivere ancora in alcune regioni, e che sono più utili, in confronto dell'eterna immobilità di altre regioni, perchè sono sempre un passaggio al nuovo, e, anche non lo fossero, non si possono nè si debbono sradicare tutte ad un tratto con la violenza, sia pure la violenza di una parola faconda. Intanto ti si generano triboli sulla via, che non possono non essere dannosi allo scopo finale, e, ad ogni modo, ti obbligano ad eccessi di lavoro che non sono concessi ad un uomo. »

Quindi il Lombroso, rivolto al Turati, dice: « Ma tu, mio caro Turati, hai, a tua volta, non uno, ma mille torti. Non dico nella idea riformista, che è veramente utile in politica, che può anche transitoriamente essere un opportuno ponte di passaggio alle masse, immature alle nuove idee, ma che non può essere un sistema definitivo, tanto più finchè non si abbiano nelle mani delle arre di sicurezza in istituzioni liberali ed in nuove leggi e provvedimenti statutari, e specialmente, e subito, in diminuzioni, non in aumenti continui di armi e di flotta, e non si abbia una riforma completa della Magistratura, ligia ai potenti finchè erano despoti, e ora dispotica per suo conto quando lo può. »

Lombroso deplora che il Turati, mentre colle proprie dimissioni ha dimostrato di voler togliere tutte le asprezze personali, abbia poi crudelmente insultato quegli che da lui divergeva, non per questioni personali, ma politiche, e proprio quando, dopo d'aver ceduto, mostrava coi fatti di volere la conciliazione.

Il Lombroso così conclude: « Non vedete ambidue quali allegre e pretenziose accoglienze abbiano i vostri accenti d'ira nei giornali che fino a ieri vi dilaniavano tutti e due, e che ora vengono telegrafati perfino i punti esclamativi delle vostre insolenze? Non è questa la migliore prova che così si favorisce il partito avversario e si prepara la catastrofe delle nostre idee? »

A questo articolo del Lombroso il direttore dell'*Avanti!*, on. Bissolati, fa seguire un commento.

Si meraviglia prima di tutto che il Lombroso abbia considerato come sistema definitivo l'atteggiamento del Turati in difesa dell'indirizzo liberale del Governo. Ribadendo poi un concetto già altre volte espresso dal giornale, dice che si tratta di assodare se realmente esistano due tendenze socialiste, e cioè: la riformista e la rivoluzionaria.

Aggiunge in seguito che finora è stata unica la meta socialista; « e occorre adesso sapere — dice il Bissolati — se esista davvero, e quale sia. Occorre sapere se il Ferri incarni una tendenza diversa da quella che finora ha ispirato il partito socialista.

« Tutto ciò — conclude il Bissolati — importa molto di più che sapere quali siano i torti del Ferri e quali quelli del Turati. »

Varie dalla Capitale.

Un industriale torinese nominato cavaliere del Papa — Pel trasporto di Muzolino a Lucca — Il progetto di legge sugli infortuni del lavoro — Il prof. sac. Murri — La salute dell'on. Nocito — L'on. G. Baccelli e Tolto — La ferrovia economica Mondovì-Villanova.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22:

L'*Osservatore Romano* annunzia che il Pontefice ha nominato cavaliere di San Gregorio Magno il sig. Giacomo Delucu, noto industriale torinese.

— Oggi è partito per Catanzaro l'ispettore generale Doria, per impartire le istruzioni necessarie al trasporto di Musolino a Lucca.

— Si smentisce recisamente che l'on. Zanardelli abbia abbandonato il progetto riguardante gli infortuni sul lavoro.

— Una Nota ufficiosa dell'*Osservatore Romano*, stasera deplora la pubblicazione di un recente opuscolo del sacerdote prof. Murri (elogiato dalla cattolica *Germania* di Berlino) contro la *Voce della Verità*, e ricorda le raccomandazioni fatte dal Papa per la temperanza di linguaggio e per l'unione, necessaria fra gli scrittori cattolici.

— Da qualche giorno l'on. Nocito, [illegible] abbastanza da una grave indisposizione, ha lasciato il letto e ricomincia ad occuparsi.

Il prof. Durante, che lo ha visitato oggi, ha dichiarato che gli permetterà fra qualche giorno di uscire.

— Oggi l'on. Guido Baccelli, accompagnato dal dott. Lorigo, del Ministero degli interni, si è recato al mattatoio, ove constatò che nessun bue è affetto da afta epizootica. In tutta la regione romana i buoi sottoposti alla cura Baccelli guarirono tutti.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha definitivamente approvato il progetto della ferrovia economica fra Mondovì e Villanova.

Le visite di congedo del governatore Martini.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 14,50:

Oggi, al tocco, è tornato il governatore Martini per fare le sue visite di congedo ai ministri. Oggi egli ha conferito lungamente alla Consulta col ministro Prinetti ed il comm. Arese, onde definire alcune modalità nell'Amministrazione della Colonia eritrea.

Gli agricoltori brasiliani al ministro Baccelli

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 14,35:

L'Associazione nazionale degli agricoltori brasiliani in seduta del 28 novembre, tenutasi alla Scuola Politecnica di Rio Janeiro, ha nominato il ministro Baccelli socio onorario per la cura dell'afta epizootica, a cui quella Associazione dichiara di attribuire un'importanza universale.

La regina Margherita al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 16:

La Regina Margherita si è recata, alle 11.30, al Quirinale, e vi è rimasta a colazione.

La Regina tornò al suo palazzo verso le 15.

Le entrate postali e telegrafiche dello scorso dicembre.

Roma, 2 (*Stefani*). — Le entrate postali e telegrafiche nel dicembre superarono di lire 516,873 quelle accertate nello stesso mese dell'anno anteriore. Le entrate realizzate dal 1.o luglio a tutto dicembre 1901 segnarono già un aumento di 2,405,589 in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

L'inchiesta all'Ufficio di leva di Napoli.
Altri numerosi arresti.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 14,33:

Stamane, proveniente da Cagliari, arrivò il maggiore Madia, che fu già capitano di matricola nel nostro Distretto. Egli ebbe subito un colloquio col generale Di Broccard. Il maggiore Madia rimarrà a Napoli qualche tempo a disposizione della Commissione d'inchiesta, per chiarire talune irregolarità commesse da furieri anche durante la sua gestione.

Si procedette all'arresto di altri giovani complicati nei falsi per le esenzioni dalla leva.

Il giornale *Roma* assicura che in base alle risultanze della Commissione d'inchiesta furono spiccati altri 14 mandati di comparizione.

Un'altra conferenza dell'on. Ferri a Milano.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 1,45:

Si conferma che domenica l'on. Enrico Ferri tornerà a Milano per fare una conferenza al teatro Fossati, sul tema: *La Casa dei socialisti*.

Pare che monarchici e turatiani pensino di preparare al Ferri poco benevoli accoglienze.

Lo stato di Emanuel novamente grave.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 10,10:

Le condizioni di Emanuel, che erano ieri sera migliorate, si aggravarono stamane. Il dott. Toralbo ricorse stamane alle inalazioni di ossigeno ed alle iniezioni di canfora. L'espettorazione si rese anche più difficile.

L'on. Borio, amico intimo di Emanuel, si recò a domandare notizie, ma non entrò nella camera dell'infermo, per non produrgli emozioni.

Gli inglesi vorrebbero comprare la ferrovia di Gibuti.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 14,20:

La Società francese costruttrice della ferrovia di Gibuti, trovandosi come è noto in imbarazzo, parecchi capitalisti inglesi fecero offerte lusinghiere per rilevare l'affare, ma l'interesse politico pei francesi è di non lasciarselo sfuggire di mano. I francesi pertanto fanno tutti gli sforzi onde ottenere una garanzia, la quale consisterebbe in annualità di seicentomila lire, ricevendo come contro garanzia i proventi della Colonia della terra dei somali. Questo progetto, presentato da alcuni deputati coloniali, fra i quali Etienne, non venne ancora accettato dal ministro delle Colonie. Sembra probabile che, propugnato dalla tribuna, discutendosi il bilancio delle Colonie si finisca per accettarlo.

Gli inglesi poi vogliono unire Zeila con Lassetat, che è una stazione della ferrovia in questione, ma a ciò si oppone un articolo della concessione fatta alla Società francese, il quale dice che nessuna altra Compagnia potrà essere autorizzata a creare linee rivali, partendo sia dalle rive dell'Oceano indiano, sia dal Mar Rosso per giungere all'Etiopia od al Nilo Bianco. Questo articolo spiega i passi che fanno gli inglesi per profittare dell'imbarazzo della Società francese onde comperare la linea. Dal lato inglese però si osserva che, ad ogni modo, la linea Lassetat-Zeila non sarà che una semplice diramazione.

Le relazioni italo-francesi e l'Inghilterra.

Londra, 2 (*Stefani*). — Lo *Standard* dice che l'Inghilterra non perderà nulla col mantenimento delle buone relazioni fra l'Italia e la Francia che dureranno assai lungo tempo, in quanto che la Francia tratterà l'Italia equamente.

La vittoria del partito nazionalista a Cuba.

New York, 2 (*Stefani*). — Un dispaccio da Santiago di Cuba annunzia che il Municipio ha festeggiato la vittoria del partito nazionalista, di cui il generale Palma era candidato.

Grave conflitto tra operai e padroni ad Amsterdam.

Amsterdam, 2 (*Stefani*). — E' scoppiato un conflitto tra padroni ed operai diamantiferi.

I padroni esigono l'abolizione dei patti contrattuali, perchè la Lega degli operai proibì agli operai iscritti nei Sindacati di lavorare cogli operai che non ne fanno parte.

Gli operai, essendo contrari all'abolizione dei patti, i padroni dichiararono che non li faranno più lavorare. Il giornale *Hetvolk* annunzia che, di fronte a tale decisione dei padroni, i direttori delle Associazioni operaie diamantifere decisero di proclamare lo sciopero generale per tutti gli operai dipendenti dai membri dell'Associazione dei padroni.

Le idee dell'avv. Turati e i recenti conflitti nel campo socialista.

L'avv. Filippo Turati pubblica nel numero del 1.o gennaio della sua *Critica Sociale* un articolo intitolato: « Agli elettori e ai lettori ».

In questo articolo il Turati parla delle ragioni intime della sua rinunzia alla deputazione e dell'opera che egli si prefigge di fornire in compagnia dei suoi amici, che alla verbosità rivoluzionaria così cara ad Enrico Ferri preferiscono la positiva azione, diretta allo svolgimento delle riforme possibili, via via mature nel tempo e nelle coscienze.

E siccome tutto ciò si connette ai dissensi che scindono il campo socialista milanese e si propagano per tutta Italia, ci sembra utile riassumere in breve le idee che il Turati manifesta sinceramente agli elettori ed ai lettori suoi. Egli dice:

Anzitutto una parola a voi, elettori amici e fedeli del V Collegio di Milano.

Voi siete 2079 cittadini bizzarri che, l'altro dì, moveste a gettare una scheda superflua in un'urna intirizzita e meravigliata. Per chi, o piuttosto per che cosa votaste?

Non votaste per me, che ricusavo quasi villanamente; non votaste per il socialismo contro altri partiti, che non mostrarono il viso.

Voi votaste, senza dubbio, per il socialismo; ma per il socialismo severo e responsabile, quale conoscemmo ai begli anni, quando fu arringo di valore e di sacrificio, non circo di borghesi competizioni pettegole o di vanitosette speculazioni personali; votaste per il socialismo che educa ed eleva le masse, non per quello che, su le masse piaggiate, esalta gli individui, e nel nome dei sofferenti e dei lavoratori riaffermaste l'unità necessaria del socialismo italiano.

Voi votaste pel socialismo dei fatti, contro il fatuo socialismo apocalittico dei ciarlatani; contro la rivoluzione frasaiuola, enorme di sostanza, archibugio di cartone per divertire e per sgomentare i bambini; votaste pel lavoro cauto e fattivo.

E' bene che sia stato così: ond'io sinceramente ringrazio gli avversari che non scesero in lizza, i colleghi non venuti di fuori a elettrizzare l'ambiente, la stessa neve che trattenne i tepidi al tepore del focolare — poichè tutti questi coefficienti negativi accrescono a quel significato valore e precisione. I voti delle precedenti elezioni socialiste ritornarono oggi, e notevolmente aumentati. È un mandato ne erompe, che può adempirsi per fuori — anzi, meglio fuori — di Montecitorio, con gli scritti, con l'opera, con la viva parola; e ogni angolo può esser tribuna.

Cittadino, pubblicista, amico vostro devoto, questo mandato lo accetto, ne son fiero e ve ne ringrazio.

Qui l'avv. Turati si rivolge più specialmente ai lettori della *Critica Sociale* e continua:

L'intransigenza — continua il Turati — che si esalta come bandiera, quasi norma, ed impronta persone a una frazione del partito, dovremo vedere se sia parola o sia cosa, se sia pensiero o sia soltanto persona; dovremo indagare che sia l'« antiministerialismo » che votava con noi per il presente Gabinetto e offrivo l'esame antropologico a chi avesse solo pensato di votare altrimenti; nella « rivoluzione » bandita ogni giorno alle turbe, dovremo guardar dentro e vedere che cosa contenga, e chiedere ancora — quello che già chiedemmo a Saverio Merlino — che cosa essa è veramente, se non è la riforma sociale via via conquistata dalle organizzate falangi dei lavoratori, e se dei pari non è la sommossa voluta.

Ecco quindi un programma di rude e indefesso lavoro; perchè quella « rivoluzione », che è parola e non cosa, dispensa dal lavoro positivo e si appella al miracolo. E', in fondo, una comoda forma di *deismo* sociale. Ma la rivoluzione concepita dalle menti moderne, come somma e risultato di riforme nelle cose e negli uomini, esige il lavoro quotidiano non solo delle lingue, ma dei cervelli. Conviene che le riforme, se han da essere conquistate, siano anzitutto conosciute, misurate, pesate; e che sia conosciuta ugualmente la via che vi guida.

A questo i partiti popolari, che subitamente assunsero tanta forza e tanta influenza nella cronaca recente italiana, a questo, convien confessarlo, si dimostrarono impreparati. Si direbbe che la storia, cui pur dettero un vigoroso colpo di spalla, li ha travalcati e lasciati dietro di sè. Poderosi nell'abbattere, sembrano debolissimi nell'edificare, e in questo giustificano un po' le censure avversarie. La riforma tributaria, la riforma politica, la legislazione sociale non ebbero e non hanno da essi, quasi altro, finora, se non negazioni od affermazioni generiche, espressioni di vaghe tendenze e di vaghe diffidenze, inette a vestir forme concrete di istituti e di leggi. La stessa organizzazione dei lavoratori va ancora, per gran parte, nei vecchi sentieri dell'istinto e dell'empirismo.

Conviene che da noi tutti si rechi al nuovo edificio questo maggior contributo è possibile di dati, di esperienze, di suggerimenti e di aiuti.

Sarà un lavoro sprecato (già ce l'han detto) pei rivoluzionari della frase, pei deisti sociali, cui basta la meta, non importa come si arrivi. Per noi è il lavoro socialista più degno, e voluto dall'ora.

Così, d'anno in anno, muta colle cose il compito nostro; l'anima rimane la stessa. Calando dalle vette al piano, dall'astratto al concreto, dall'indistinto al distinto, dal presagio all'azione, entriamo vieppiù nella vita.

CRONACHE LETTERARIE

LA NUOVA STORIA DI ROMA

GUGLIELMO FERRERO: *Grandezza e decadenza di Roma* - Vol. I. *La conquista dell'Impero*. — Milano, Treves.

« Nel 1848 avevo ventun anni, ed ero elettore e molto imbarazzato..... » Comincia così, chi non lo ricorda?, l'introduzione del Taine alla sua gloriosa opera delle *Origines de la France contemporaine*. Combattuto tra le affermazioni rumorose di sei o sette partiti politici, ognuno dei quali si proclamava custode unico del diritto pubblico e possessore unico della ricetta per la felicità della nazione, il giovine pensatore doveva scegliere un programma a cui dare il suo voto; ma, non avendo passione alcuna che lo traesse a questo o a quello dei partiti in battaglia, sentì il bisogno di conoscere le ragioni di tutti; e poichè nessun elemento della vita contemporanea si può dirittamente comprendere, se non se ne conoscono prima le origini nel passato, egli concepì fin da allora l'idea di studiare le origini della vita politica e sociale del suo paese, e la effettuò più tardi in quel libro maestro, alla cui scuola siamo stati tutti quanti.

Così, più di tre secoli innanzi, il Machiavelli, ricco di lunga e fresca esperienza politica, sentì ch'essa non era sufficiente a costituire da sola, senza riprove storiche, una scienza dello Stato; e dopo aver composto con intenti pratici, tutti ragguagliati alle condizioni della realtà presente, il libretto del *Principe*, sentì il bisogno di risalire al passato, di « entrare nelle antique corti degli antiqui uomini » e di chieder loro « la ragione delle loro azioni », per ricavare i precetti della saggezza dall'avvicinamento e dal paragone degli antichi coi moderni, di ciò che l'Italia era stata con ciò ch'essa era, per imparare ciò che avrebbe dovuto essere.

Così chiunque sappia giungere ad una certa profondità nello studio de' suoi coetanei, è tratto di necessità a studiare i suoi padri; e il sociologo dei giorni nostri, se ha coltura e coscienza superiore, diviene storico dei giorni remoti, in cui la civiltà segnò i suoi primi passi decisivi, in cui è forse riposto il segreto delle sue sorti future. Nessuno può dunque meravigliarsi se l'autore dell'*Europa giovine* e del *Militarismo*, l'osservatore ardito e franco dei fenomeni sociali contemporanei, pone ora il suo nome sopra una grossa opera di storia romana. Lo studio appassionato della società attuale lo ha condotto, di grado in grado, alla ricerca delle origini. Dopo aver acquistato una conoscenza invidiabile del mondo moderno, Guglielmo Ferrero s'è profondato per più anni nel mondo antico, cercando le basi del sapere politico là dove lo cercarono il Machiavelli e il Montesquieu. E come quest'ultimo, pubblicando nel 1734 le *Considérations sur les causes de la grandeur des Romains et de leur décadence*, offerse all'età della rivoluzione, secondo che disse il D'Alembert, « una storia romana ad uso degli uomini di Stato e dei filosofi », così il Ferrero offre oggi una storia romana ad uso dei sociologi e degli economisti. Il primo volume, testè uscito, non deve essere giudicato da solo e non dice quel che sarà il secondo; ma è però già tale da farci comprendere il metodo, la forma, l'intendimento dell'opera intera. Della quale gli eruditi studiosi dell'antichità misureranno il valore storico. Noi, semplici lettori, non possiamo considerarne se non il carattere letterario e l'effetto.

***

Carattere modernissimo, effetto strano a prima giunta. E' manifesto che il Ferrero mira anzitutto a fare della storia antica una interessante e gradevole lettura moderna. Il suo libro, per quanto pieno di materia dotta e condotto con metodo scientifico, vuole andare per le mani della gente colta e farsi leggere dal maggior numero possibile di persone, anche non fornite di coltura classica. E' dunque un poderoso contributo a quel lavoro di diffusione del sapere a cui intendono oggi tutte le discipline scientifiche, e per il quale occorre un particolare talento letterario. Il Ferrero possiede a meraviglia questo talento di divulgazione, come tutti sanno; e questa volta lo adopera non soltanto per render facile altrui la cognizione della storia romana nel suo più importante periodo, ma anche e più per far capire le ragioni e il significato dei fatti antichi ragguagliandoli ai fatti moderni, per condurre i tardi nepoti a guardare da vicino, con gli occhi propri, gli avi famosi.

Tra gli antichi romani e noi stanno levati molti schermi tradizionali: gli aridi testi della scuola, il latino monumentale dei classici, il gelido ordine de' musei, l'erudizione archeologica; e, peggio ancora, la retorica magniloquente delle tragedie e delle storie di tipo classico. Roma repubblicana e cesarea è nella mente dei più uno scenario da teatro vecchio e un mucchio di venerabili rovine. Se la distanza fa vedere comunemente le cose più piccole di quel che sono, la lontananza storica le fa parere più grandi. Solo nei tempi più vicini a noi qualche scrittore di drammi e di romanzi storici s'è proposto di rappresentare il mondo antico nella sua giusta misura, nella sua realtà umana e per ciò simile alla realtà moderna, perchè in sostanza gli uomini sono sempre quelli. Ma nessuno, credo, ha pensato di avvicinare il mondo antico al moderno così arditamente come fa Guglielmo Ferrero.

Egli comincia descrivendo le condizioni della vecchia Roma su lo scorcio del secolo v avanti Cristo: repubblica aristocratica, agricola e guerriera che, riuscita a primeggiare nella confederazione latina, riesce poi ad assoggettare direttamente o indirettamente tutta la penisola italica, in forza della ferrea tradizionale disciplina, dell'austerità, della perseveranza tenace che la rendono superiore da un lato ai popoli più barbari, dall'altro ai popoli più civili. « Roma seppe essere barbara senza i vizi della barbarie, e per ciò vinse tanti popoli più civili, ma indeboliti dai vizi della civiltà loro. » Ma la sempre maggiore espansione esterna del dominio determina la fine di quella primitiva età felice, che fu poi sempre rimpianta nei secoli corrotti. La seconda guerra punica lascia a Roma un'eredità di altre minori guerre, di conquiste seducenti, e le assicura il predo-

minio militare nel Mediterraneo, precipitando così l'avvento di un'altra êra, democratica e affaristica. Segue appunto nel secondo secolo la trasformazione della società italiana in una « borghesia » finanziera, mercantile, industriale, colta e gaudente; indi si afferma l'« imperialismo » romano, politica di distruzione, di rapina e di conquista, che prevale dalla terza guerra punica alla annessione della Grecia. Narrate le origini del grande impero nei primi capitoli del suo libro, il Ferrero espone man mano le vicende sociali e politiche di Roma dal tempo dei Gracchi fino a quello di Cesare, Pompeo e Crasso, mostrando il dissolversi graduale delle antiche istituzioni e il prepararsi fatale della monarchia militare.

Non si potrebbe riassumere un tale racconto senza guastarne il carattere. Il Ferrero dipinge un quadro vastissimo, nel quale si agitano moltitudini compatte. Spiccano a loro luogo le figure sovrane: Caio Gracco, Mario, Silla, Cesare, Crasso, Pompeo, Lucullo, Catilina, Cicerone, e l'autore ne studia l'animo e il valore con nuovi modi, che ricordano quelli con cui il Taine tratteggia la psicologia e la persona storica dei grandi rivoluzionari. Ma il Taine, evocando un periodo storico tanto più breve, può abbondare nella documentazione aneddotica e proseguire analisi sottili. Il Ferrero invece, in ragione del vasto argomento, procede per iscorci sintetici. E parla lui, sempre lui, non fa parlare con le loro proprie parole i suoi personaggi. Poco interesse di particolari alimenta la sua narrazione generale. I fatti economici sono quelli su cui insiste più ampiamente. Altri elementi di vita e di evoluzione sociale non cura o trascura, segnatamente quelli che più possono nella coscienza e nello spirito. Della religione non tocca; di quanto potè la coltura della vinta Grecia su Roma vittoriosa non dice abbastanza; e poco discorre della prima letteratura romana, pur dedicando alcune magnifiche pagine entusiastiche a Lucrezio e a Catullo. Tutt'insieme, la materia storica adunata dal Ferrero è vastissima, certa, fors'anche completa; ma non pare completo il suo quadro storico, perchè non sono tutte giuste le proporzioni fra le varie parti e non è sempre giusto il colore e il chiaroscuro. Più presto che prospettiva storica, quella del Ferrero sembra prospettiva ottica, perchè impiccolisce tutte le cose lontane.

***

Tale effetto produce la visione che egli ha del mondo antico e il linguaggio in cui la esprime. A forza di addentrarsi nell'argomento e di volerlo osservare da presso per renderlo in tutto accessibile a noi, il Ferrero sopprime nel suo racconto ogni distanza di tempi, e narra le cose di Roma con lo stile giornalistico dell'oggi, traduce nel gergo spicciolo delle nostre cronache quotidiane il pensiero e gli atti di coloro a cui la tradizione e il loro stesso idioma letterario hanno dato una impronta di grandiosità incancellabile. Che questa grandiosità sia spesso una illusione fittizia; che, lasciando i vecchi pregiudizi retorici, convenga allo storico di considerare i fatti antichi con serena mente moderna; che la notazione verbale moderna giovi a chiarire il vero e proprio essere del mondo antico, non è chi voglia negare. Ma il troppo è troppo. Se da una parte l'esprimer tutto nel nostro linguaggio corrente ci fa capire meglio la verità storica, da un'altra parte la offende, la altera, la snatura; perchè ogni paese, ogni civiltà ha un suo carattere che non si può sempre tradurre nel linguaggio d'un altro paese e d'un'altra civiltà. E' ben vero che in Roma antica molti elementi sociali e molti casi erano uguali a quelli che vediamo tutti i giorni; ma è anche vero che il nuovo storico fa sentire troppo codeste simiglianze, senza poi far sentire abbastanza le dissimiglianze profonde tra il pensiero, le credenze, il vivere insomma degli antichi ed il nostro. Egli discorre di borghesia, di proletariato, di *sport*, di *trusts*, di *high-life*, del giornale ufficiale, della *Tammany Hall* fondata da Clodio tribuno e del rialzo toccato alle azioni della Compagnia appaltatrice delle imposte dell'Asia: anacronismi verbali che potrebbero anche stare, se poi il Ferrero offrisse a' suoi lettori un'idea più completa delle istituzioni, degli usi e costumi romani. Così invece, pare proprio ch'essi vivessero come noi. Non ci manca altro che il vapore e l'elettricità: tutto il resto ci è rappresentato come cosa d'oggi, e non sono rappresentati moltissimi altri elementi di vita tanto diversi dai nostri.

[illegible] il Guicciardini che tutti gli storici vogliono errare in questo, che lasciano di scrivere molte cose, note a tempo loro, presupponendole come note, mentre poi i lettori, a distanza di tempo, ignorando molte circostanze del passato, non ne trovano nelle storie se non testimonianze parziali od oscure. E il sistema di narrazione seguito dal Ferrero, per quanto efficace ad avvicinare l'antica Roma all'intendimento nostro, ha questo duplice inconveniente, che ai lettori non forniti di coltura classica e di cognizioni archeologiche dà dell'antichità un'idea moderna, cioè inadeguata, contraffatta, troppo superficiale e sommaria; mentre ai lettori che già conoscono la storia e la vita romana dà sì qualche lume nuovo, qualche comprensione più nitida, ma dà anche la spiacevole impressione di un anacronismo continuo, non conservando nulla di quell'espressione autentica dell'antichità che è il linguaggio antico, e facendone una trascrizione molto comoda per la famigliarità del discorso, ma, insomma, spesso volte arbitraria.

Un maligno, di quelli che hanno sempre pronto l'epigramma per ogni novità, diceva ieri: — Quest'è la storia di Roma esposta ad uso dei lettori del *Secolo*! — No, è molto di più. E' la storia di Roma interpretata da uno studioso delle società moderne, il quale ha soltanto il torto di voler riuscire estremamente facile, e per ciò scrive con soverchia sprezzatura, fuor che in certe pagine, in certi tratti coloriti che rivelano l'artista. Non vuole il Ferrero, o par che non voglia essere artista. In fondo al suo pensiero si trova sempre un certo disdegno di tutto ciò che è bellezza inutile, lusso, piacere; in fondo alla sua coscienza c'è una oscura condanna della civiltà, sia antica o moderna, intesa come opera sociale rivolta all'acquisto di godimenti sempre maggiori. Ma pure artista egli rimane là dove il suo ingegno lavora più libero, nella composizione del quadro storico e nelle dipinture sintetiche dello stato di Roma ne' suoi momenti più significativi; come mostrano i tre ultimi capitoli, pieni di movimento e di evidenza, segnatamente l'ultimo, che mi sembra il più originale e possente di tutti.

E' ben agevole fare queste ed altre simili critiche dell'opera di Guglielmo Ferrero. Ma è ben difficile ciò ch'egli ha fatto: raccogliere in una visione chiara e ordinata le vicende interne di Roma antica e la storia del suo impero nel mondo; mettere in luce le cause dei rivolgimenti sociali, le condizioni di esistenza dei popoli e degli individui; discernere nettamente le piccole ragioni dei grandi fatti che la storia illustre suole vedere solo nelle superfici esteriori, e indagare i complessi motivi d'interesse, d'ambizione, di temperamento e di circostanze che determinano effetti ordinariamente attribuiti a liberi atti della volontà umana. Raffigurata a questo modo, la storia di Roma perde di grandiosità eroica, guadagna di chiarezza e di vivacità, lasciando scorgere come procede da quel medesimo ordine di cause remote e prossime che ancor oggi e in perpetuo genera le vicende sociali. Più che alla storia propriamente detta, l'opera del Ferrero appartiene a quella specie di studi che una volta si dicevano filosofia della storia ed oggi si dicono sociologia. Piace perchè spiega, insegna perchè fa pensare. Sopra tutto appartiene alla specie letteraria più rara e desiderata: quella dei libri interessanti e nuovi, che afferrano l'attenzione del lettore e lasciano una traccia durevole nella sua coltura.

Dino Mantovani.

L'inaugurazione dell'anno giuridico
ALLE CORTI DI CASSAZIONE

A Torino.

Col cerimoniale consueto di tutti gli anni precedette ieri la solenne funzione dell'apertura dell'anno giuridico alla nostra Cassazione. Nulla di mutato nel rituale e nelle forme esteriori. La gran sala rossa, illuminata da scialba luce elettrica, non troppo affollata. I consiglieri, seri e severi nelle loro toghe di velluto rosso, su rossi seggioloni disposti a semicerchio attorno al loro presidente, ancora giovane e vegeto, dal grande tocco gallonato. Di fronte la piccola folla di invitati. Tutta gente grave in marsina od abito nero. L'Autorità in prima fila. Il prefetto, il sindaco, il presidente della Corte d'Appello, il procuratore generale comm. Tosti, il presidente del Consiglio degli avvocati, quello dei procuratori, dei notai, il questore, il procuratore del re, i magistrati Paleiano, Barbaroux, Bertolini, Margara, Segàla, il presidente del Tribunale, il colonnello dei carabinieri, l'avvocato fiscale militare Poppi, gli avvocati Alessio, Castellari, Tedeschi, Ferroglio, Villanis, Borardi, il senatore Cibrario. Ed una nota gentile: parecchie signore dietro gli alti scranni dei consiglieri e dietro ancora una folla di carabinieri in alta montura.

Il presidente si scopre e con una grave riverenza concede la parola al procuratore generale del re.

Il discorso del senatore Borgnini.

L'oratore esordisce con una acuta osservazione. Egli afferma che una paziente disamina dell'opera della magistratura sia utile per rendere popolare ed avvertito quel tesoro di scienza, che si trova nei suoi giudicati e che sfugge all'osservazione dei più, e ricorda come l'opera dei magistrati di Cassazione sia la più sublime, la più importante, perchè sintetica e non perita a divagare dal concetto fondamentale del giudicato, cosicchè limpida e netta splenda la ragione della decisione. Ha quindi l'illustre oratore un brevissimo studio sull'invadente verbosità nella discussione delle cause, verbosità che afferma una superfetazione, è vero, ma una necessità legale.

ALCUNE NOTEVOLI MASSIME.

Alla rassegna numerica delle cause l'oratore fa seguire un diligente esame delle massime più degne di nota pronunziate nel decorso anno dai magistrati di Cassazione.

E prima ricorda la sentenza 18 ottobre 1901 in materia d'infortuni sul lavoro e rispettive assicurazioni, colla quale stabilivasi che le perizie contrattuali sono sempre contestabili, e che una volta impugnate non possono, con deroga alla legge generale, andare sottratte al riesame con una perizia giudiziale ordinata dal magistrato.

Altra massima sancita si fu quella, in simile materia, per cui si ritenne che le indennità provenienti dal disastro di cui fu vittima un estinto non possono costituire un suo credito; che essa è un diritto d'indole affatto speciale, che all'atto del disastro, senza potersi consolidare nell'estinto, passò nelle persone della famiglia, sole competenti e capaci ad invocarlo e farlo valere; che simili indennità non sono o non possono essere che il corrispettivo di un aiuto e di una assistenza tutt'affatto personale imposta all'estinto verso la madre e la moglie e mancate per effetto dell'avvenuto disastro, e non sono da parte di chi ne fu la causa che una pena ed una riparazione dovuta per dolori ed angoscie a cui un estraneo non partecipa e dai quali i creditori non potrebbero pretendere di trarre vantaggio.

A proposito poi di due cause promosse dai parroci di Tronzano Vercellese e di Rondano Lombardo, che volevano interdetto o limitato l'uso delle campane della torre parrocchiale al sindaco ed all'Autorità comunale, la Corte, con larghezza somma di veduto e liberalità savia di dottrina, stabiliva che la giurisdizione sulle campane spetta al potere ecclesiastico, ma ciò non impedisce che possano esse servire ad altri bisogni pubblici e il possesso longevo riconosce l'esercizio da parte dei parroci a quegli usi.

Non priva d'interesse è una sentenza della Corte in materia di trazioni elettriche, nella quale si determina che le Società assuntrici d'impianti, ecc. sono tenute ad osservare non solamente le norme dettate nella legge e nel regolamento, ma altresì quelle speciali che le città intendessero di singolarmente ed eccezionalmente stabilire.

Così l'oratore ricorda perchè di sommo interesse la sentenza per la quale si afferma che nelle convocazioni delle assemblee generali delle Società anonime, conviene che siano osservate scrupolosamente la lettera e lo spirito degli statuti sociali, e che quindi non possono intervenire a tali assemblee i soci non legittimamente rappresentati, e la sola esibizione dell'azione non basta a dimostrare che il portatore sia socio e legittimo rappresentante.

Il presidente è responsabile di una irregolare costituzione della Società in assemblea.

IL NUOVO CODICE DI PROCEDURA PENALE.

Accenna poi l'oratore all'operosità della Corte negli studi intorno al nuovo Codice di procedura penale, studi che vertirono sulle comunicazioni alla Corte fatte dell'apposita Commissione.

Primo e grave problema fu quello relativo all'istruttoria dei processi. Dopo lunghi e dottrinali dibattiti, la Corte non potè accordare il suo suffragio alla proposta di conferire ad ogni cittadino il diritto di sollecitare ed aiutare il magistrato a procedere, nè a quello di autorizzare qualunque a denunciare il procuratore del re che creda di non esercitare un'azione penale; chè in molti casi ciò potrebbe costituire un ostacolo a quella celerità, condizione così sovente di buona riuscita, dell'indagine.

La Corte ha però pensato che ad ogni imputato debba concedersi ogni modo più ampio di scolparsi e non quello, soggiunge, di eludere ed ingannare la giustizia.

Riguardo alla posizione che nei procedimenti penali sarebbe fatta al Ministero Pubblico, vorrebbero i magistrati fosse ben definita l'opera sua, indicando quali siano i mezzi di cui può disporre.

Sulla questione così dibattuta ed importante dei giudici popolari, pensò la Corte che i giurati hanno sentito bisogno di essere emendati e corretti nell'adempimento del loro ufficio, e che perciò l'abolizione dell'atto di accusa, della spiegazione del fatto da parte del presidente e del riassunto finale sarebbe dannosa alla causa della verità; e così il nuovo mezzo di vocazione proposto: quello di togliere ai giurati la possibilità di conferire fra loro prima del voto.

« L'impressione però più dolorosa è stata questa, che mentre si è manifestata tanta sfiducia nei magistrati togati, massima e illimitata confidenza si è riposta nei singoli giurati. »

La Corte quindi credette preferibile che il giudizio dei giurati si ispiri a quello dei magistrati togati, a meno di voler ammettere, dice l'oratore, che un verdetto popolare, comunque reso e comunque cattivo, sia sempre migliore di un giudizio misto e buono.

Passando in rassegna le nazioni presso le quali esiste l'istituto dei giurati, crede che presso di noi i giurati non abbiano ancora avuto tempo e non abbiano mostrato di comprendere quanta influenza un loro verdetto, benigno od arrendevole, severo ma giusto, possa esercitare sulle sorti del nostro Paese.

La Corte perciò, considerando che i reati non rimossi salgono al trenta per cento, che il numero degli assolti per verdetto dei giurati sta in proporzione anche più grande, non seppe assumersi la responsabilità di rendere anche più debole e fiacca l'azione e l'opera del magistrato, estendendo quella dei giudici popolari.

LIBERTA' E LEGGE.

E' un errore il credere che dove ordini liberissimi sono costituiti le leggi debbano essere anch'esse più che altrove accondiscendenti e larghe. Nei luoghi nei quali la libertà è massima e più preziosi sono gli incentivi ed i modi di usarne non bene, possono riuscire opportune e desiderabili leggi che, contenendo ciascuno nei confini dei propri diritti e dei propri doveri, ne impediscano più agevolmente e ne evitino gli eccessi.

La piccola Atene finchè, per virtù dei suoi ordinamenti interni, seppe tenere salde e riunite in un fascio le sue grandi sue forze, fece prodigi; essa cadde poi sotto le prepotenze di una democrazia irrequieta e preponderante, e tutta intesa a sciogliere i vincoli fra le varie classi sociali, che erano sempre stati la base e la forza di quella repubblica.

Ma la patria nostra non deve temere. Essa vede le sue istituzioni affidate ad un Monarca giovane e baldo, novello decoro di una dinastia gloriosa, che ha confusi i suoi coi destini del Paese. In nome di questo Re prode e valoroso, in cui tutta confida questa nostra grande e nobile Nazione, l'oratore chiede all'illustre presidente di inaugurare l'anno giuridico 1902.

Ed il sen. Tullio Pinelli, avvolto nella grande toga d'armellino, solennemente raccogliendo l'invito e con belle e nobili parole ringraziando il procuratore generale che dice vanto della Magistratura italiana, pronuncia la sacramentale formula con la quale ogni anno si apre l'anno giuridico.

Strette di mano, saluti e convenevoli, e la funzione è terminata.

A Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 16,5:

Stamane si inaugurò l'anno giuridico alla Corte di Cassazione con un discorso del sostituto procuratore generale Barone.

Egli disse che nel corso dell'anno la Corte tenne 202 udienze, e che le cause segnate a ruolo furono tutte discusse e decise. Al 31 dicembre 1900 vi erano 1366 ricorsi arretrati dagli anni precedenti; quelli del 1901 sommarono a 995. La Corte dunque doveva occuparsi di 2361 ricorsi. Di questi furono esauriti 1152, i quali, secondo le Autorità giudiziarie che avevano pronunciato la decisione impugnata, si riferiscono: per 732 alle Corti d'Appello; per 253 ai Tribunali; per 40 ai pretori; e per uno ad arbitri. Vi furono 330 annullamenti, di cui 221 riguardavano sentenze di Corti d'Appello; 95 di Tribunali; 7 di pretori, ed uno di arbitri.

Il suicidio di un capo-furiere di marina.

Ci telegrafano da Spezia, 2, ore 22:

Ieri sera il capo-furiere di seconda classe Valente Antonio, d'anni 30, da Palermo, si suicidò nella propria abitazione con due colpi di rivoltella al cuore.

Il Valente lascia moglie e tre figli. Dicesi che la causa del suicidio è connessa ai fatti che condussero all'arresto del capo-furiere Jeladari, imputato di prevaricazione.

Il suicidio di un soldato.

Ci telegrafano da Piacenza, 2, ore 21:

Stasera si è suicidato, con un colpo di fucile, il soldato Rossi, di Spoleto, appartenente al 60.o reggimento di fanteria. La causa del suicidio è ignota.

Il suicidio di uno straniero a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 2, ore 22,25:

Stamane, in una camera mobiliata, si è ucciso con una rivoltellata al cuore il giovane ungherese Giorgio Fraknovanics, arrivato da pochi dì a Venezia. Egli si sparò al petto, e rimase circa due ore agonizzante tra gli spasimi dell'agonia. Lasciò un biglietto nel quale dice che era infelice, e perciò si suicidava.

Tentativo di furto all'Ospedale militare di Padova

Ci telegrafano da Padova, 2, ore 16:

Un audacissimo tentativo di furto avvenne all'Ospedale militare. Alcuni malandrini tentarono di rubare dodicimila lire che erano rinchiuse nella cassaforte. Venne arrestata la sentinella preposta alla cassa, che dichiarò di non aver veduto nulla. Vennero iniziate indagini attivissime.

La vita che si vive

Un detto popolare dice che il mondo è fatto a scale: chi sale e chi cala.

Però, vi è chi, invece di calare, sdrucciola addirittura a rotta di collo, e chi, al contrario, invece di andare su con le proprie gambe trova chi lo porta, senza sua fatica, fino al vertice.

Fra questi privilegiati è Tom Syrus, la cui storia trovo oggi narrata nell'ultimo numero del *Progresso Italo-Americano*.

Tom Syrus incominciò modestamente la sua carriera nelle taverne di Brooklyn, fra i peggiori ubbriaconi della città. La sua notorietà data, però dal 23 aprile 1896, giorno in cui il giudice Hurd gli inflisse quattro anni e sei mesi di reclusione per furto qualificato.

Non era molto, ma come primo passo poteva bastare.

Dopo avere scontato la pena inflittagli nel bagno penale di Sing-Sing, Tom Syrus ritornò alle taverne di Brooklyn, ma poco tempo dopo fu ripreso e rinchiuso, per un'altra marachella, nel penitenziario della contea di Kings.

Durante questa sua seconda detenzione, capitò nello stabilimento la signorina Sarah Mulgon, una filantropa milionaria, la quale si è votata alle opere di carità.

La damigella vide Tom, gli parlò, seppe che fino a quei giorni era stato una specie di botte piena d'alcool e si propose di empirlo di rosolio.

Ficcatosi questo nobile compito, tanto fece presso le Autorità, che ne ottenne la liberazione, e poscia lo impiegò come sagrestano in una Missione evangelica da lei diretta.

Sotto la tonaca del sagrestano, Tom Syrus si purgò poco a poco dei suoi peccati d'origine, la sua morale sempre si ingentilì; infine, dopo due anni di docce morali, l'antico Tom diventò quale miss Sarah desiderava: un piccolo capolavoro di onestà, di probità, di morigeratezza.

Orgogliosa dell'opera sua, come un artista di buon gusto, miss Sarah non cessava di ammirare il suo Tom, compiacendosi nel pensiero di avere data lei una nuova anima a quel corpo prima abbrutito dai vizi. E a forza di ammirarlo se ne innamorò e volle sposarlo.

Le nozze vennero celebrate con gran pompa, due settimane fa, nel palazzo della famiglia Mungum a Willough by Avenue.

Morale: per far fortuna bisogna amare la pulizia e... Il buon Tom, e andare, come lui, due volte al « bagno »....

***

Il poeta *Luz Ivernig* sul *Fossanese* un suo sonetto, in cui spinge la industre e gentile Fossano ad appressarsi a Milano:

Se accorta TU sarai, FOSSANO cara,
Un fulgido avvenire arriderátti:
Di appressarti a MILAN forte combatti.
E la miglior, che sai, via ti prepara.

Designa accolta al mio consiglio e impara:
[illegible]
L'energia, natural forza datti
A riuscire nell'opra preclara.

TU sorgi in un central amena loco:
Puoi ampliarti e abbellirti, ed esser decus
De' vez della Metropoli lombarda.

Da sonno Te lo dico, e non per giuoco,
Se di tua stella non ti mostri indegna,
Di splendore per TE l'era non tarda.

Auguro al poeta che il suo consiglio trovi il favore che si merita, per quanto cogli attuali mezzi di trasporto l'appressare Fossano alla metropoli lombarda mi sembri un'impresa non facile.

Ad ogni modo, io mi preparo già fin d'ora a ricevere l'annunzio ufficiale del trasloco:

La città di Fossano ai cittadini del Piemonte per comunicare.

***

La penultima.

— Dunque, voi l'avete gettata dalla finestra.

— Ma, monsignore, io l'avevo semplicemente sospesa nel vuoto. Lei esclamò: « Ma non stringere così che mi fai male! E allora io ho aperto la mano.

***

L'ultima.

— Ho veduto vostro genero che faceva dei segni d'intelligenza a quella signora contro vicina di casa.

— D'intelligenza? E' impossibile; non era lui!

Io per tutti.

Inaugurazione dell'anno giuridico a Mondovì.

Ci scrivono da Mondovì, 2:

Alle 10 di stamane, presenti le Autorità civili e militari, ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'anno giuridico.

Lesse il discorso l'egregio avv. Battaloni, aggiunto addetto alla R. Procura.

L'oratore, dopo aver fatto l'esposizione dei lavori compiutisi nel corso dell'anno, accennò alle questioni più urgenti che interessano l'Amministrazione della giustizia, e fece voti per una sollecita e pratica riforma del casellario giudiziale e del Codice di rito penale.

Dimostrazione al sindaco.

Ci scrivono da San Maurizio Canavese, 1:

Stamane un grandissimo numero di persone, nonchè una rappresentanza della Società Operaia di mutuo soccorso della Società Agricola, della Società femminile con bandiera, ecc. e capo la Banda musicale, percorse le vie del paese, portandosi in Municipio, acclamando al sindaco, allo scopo di riaffermare la loro solidarietà coll'Autorità civile e dimostrare come nel loro concetto non abbia questa sofferto scapito di sorta dalle pubblicazioni di una recente ordinanza.

Degli intendimenti degli acclamanti si fecero interpreti il cav. dott. Amione e l'avv. Giulio Tartal.

Rispose commosso il sindaco, ringraziando a nome proprio e del Consiglio per l'atto di solidarietà compiuto dalla popolazione.

Quindi i dimostranti, che sempre tennero un contegno correttissimo, con evviva al sindaco ed all'Autorità municipale si sciolsero senza dar luogo al minimo incidente.

Ancora della spaventevole corsa di vagoni.

Ci scrivono da Novara, 2:

Il disastro fu miracolosamente evitato per l'opera sollecita del capostazione di Vignale Novarese, il quale fece in tempo a far manovrare i binari, impedendo ai vagoni in fuga di urtare contro un treno di manovale già partito da Novara e diretto in Svizzera. Parimenti anche il capostazione di Novara si mostrò solerte e preciso nel far percorrere ai vagoni stessi il binario della quarta, che era perfettamente libero, così non si dovettero registrare disgrazie, salvo il naturale panico dei ferrovieri alla vista della vertiginosa corsa. In questa circostanza pure i ferrovieri hanno dato prova di assiduità al loro dovere, ed hanno evitato un rilevante danno alla loro Amministrazione, e, quel che è più, hanno impedito che si avessero a deplorare delle vittime.

SPORT

Canottaggio.

Il campionato europeo nel 1902.

La Commissione dei campionati d'Alsazia e Lorena è stata incaricata di organizzare nel 1902 il *great event* del canottaggio. I campionati d'Europa avranno quindi luogo a Strasburgo, nel porto di Kehl, il 28 agosto 1902.

Boxe.

Il prossimo incontro Jeffries-Sharkey

Il *match* Jeffries-Sharkey si disputerà a San Francisco fra il 17 marzo e il 30 aprile. Comprenderà 20 riprese.

Questo incontro susciterà certo un grande interesse in America.

Un grave incidente Palberti-Casana
al Consiglio comunale sulla questione dell'acqua potabile

Seduta del 2 gennaio.

Presiede il sindaco, che apre la seduta alle 15,30. Il Consiglio procede subito alle seguenti

Elezioni.

Scuola di chimica Cavour per gli operai: è rieletto membro della Commissione direttiva il prof. Ermenegildo Rotondi;

Comitato forestale: è rieletto rappresentante del Comune l'ing. Enrico Marchesi;

Comizio agrario del circondario di Torino: è eletto rappresentante del Comune il consigliere Cesare Balbo;

Direzione provinciale del tiro a segno: è rieletto membro il colonnello Andrea Cerri.

Bilancio preventivo pel 1902.

Se ne riprende la discussione al capo IV: *Spese facoltative straordinarie*.

DI MASINO raccomanda che si studii la convenienza di creare anche nei dintorni di Torino dei sanatori pei tubercolotici.

DI REVEL a questo proposito annunzia che la Direzione dell'Ospedale di San Luigi ha presa la deliberazione di ampliare i locali dell'ospedale stesso.

All'art. 124, che fissa per gli studi la spesa di L. 180 mila, così suddivise: L. 150 mila per studi ed acquisti per una nuova condotta di acqua potabile (Piano della Mussa, Cafasse, Venaria) e L. 30 mila per studi per ferrovie, forza elettrica, ecc., MUSSO vorrebbe che si creasse una Commissione per le acque potabili, come ci sono Commissioni per l'istruzione, per l'ornato, per le ferrovie, ecc., ecc.

IL SINDACO non accetta la proposta Musso perchè essa sonerebbe sfiducia verso la Giunta.

PALBERTI dice che si aspettava la risposta del sindaco. In questa questione dell'acqua potabile la Giunta mostrò di voler sottrarre al Consiglio le pratiche, gli studi e tutto ciò che essa va facendo. Vuole che si sappia, e prega che sia messo a verbale, che intende di separare nettamente la sua responsabilità da quella di qualsiasi altro consigliere.

Dichiara poi formalmente che le perizie sulle quali si sono basati gli studi per la questione dell'acqua potabile non sono attendibili, e che la procedura che si è seguita nelle questioni legali fu parecchie volte irregolare.

Queste dichiarazioni, assolutamente inaspettate, producono nel Consiglio una evidente, grave impressione. Con vivissimo interesse quindi è aspettata la risposta del sindaco. Questi con grande calma, ma con non minor energia fa notare che la Giunta tenne sempre il Consiglio informato, anche più di quanto le fosse imposto, sugli studi e su tutte le pratiche per la risoluzione della questione dell'acqua potabile, e il Consiglio prese anche a questo riguardo importanti deliberazioni. E' quindi penoso per il sindaco e per la Giunta il sentir dire da un consigliere che la Giunta vuol sottrarre al Consiglio quanto ha fatto e quanto fa in questa importantissima questione. Dinanzi poi alle gravi accuse lanciate da quel consigliere di perizie inattendibili e di procedure irregolari, nè sindaco nè Giunta credono per ora di dover rispondere. (*Impressioni, commenti*)

Quasi contemporaneamente al breve incidente Palberti-Casana, se ne svolge un altro tra Musso e il relatore della Commissione del bilancio, Tacconis, sulla media enunciata della..... miscela acquatica che si è bevuta in questi ultimi anni.

MUSSO sostiene che la quantità dell'acqua di Val Sangone fu superiore o, per lo meno, uguale a quella dell'acqua di Millefonti.

TACCONIS sostiene, invece, che si bevette assai più acqua di Millefonti.

Dopo un vivace battibecco i due oratori, per non combinato di parere....., si trovano quasi d'accordo perchè le medie enunciate dall'uno sono state fatte nell'anno 1900 e quelle dall'altro nel 1901.

***

Agli articoli successivi parlano ROSSI, DI MASINO, che raccomanda si propugni l'allacciamento diretto di Cuneo a Nizza e si studii di migliorare ed abbreviare le comunicazioni di Torino con Biella; CEPPI, che lamenta il moltiplicarsi degli orinatoi, « troppo monumentali », che vanno sorgendo sulle piazze e nelle arterie anche più eleganti; GARINO, che vorrebbe un maggior numero di questi « monumenti » via corso Vittorio Emanuele II; CERUTTI e MUSSO; a cui danno spiegazioni il SINDACO, l'assessore VICARJ e il relatore TACCONIS.

Sono quindi approvate tutte le spese facoltative straordinarie in L. 1,853,507 60.

Si approvano inoltre senza discussione i titoli 2.o e 3.o della spesa: « Movimento di capitali » e « Contabilità speciali », e si passa alla discussione delle entrate.

La questione del dazio sul vino.

All'art. 12 « Dazio consumo » SAMBUY risponde alle ragioni con cui l'assessore per le finanze e il relatore della Commissione del bilancio hanno creduto di dover combattere la sua mozione sullo sgravio del vino.

La mozione presentata dal consigliere Sambuy il 23 novembre 1901 era così concepita: « Il Consiglio comunale, considerando che il dazio sul vino, non più in equa proporzione col valore della merce, torna di grave nocumento all'industria enologica;

« Convinto che l'esagerata tassa è incentivo a dannose adulterazioni fatte entro cinta;

« Ricordando al Governo che il suo dazio non deve superare il quinto del valore;

« Raccomanda alla Giunta, in un colla Commissione del bilancio, lo studio dei temperamenti atti a scemare il doppio danno, diminuendo, ad esempio, i diritti sui vinelli od aceti ed aumentandoli, se occorre, sui vini in bottiglia, per quanto lo impongono le esigenze del bilancio. »

La Commissione del bilancio a questa mozione oppose parecchie ragioni, fra le quali la più importante è quella finanziaria. Infatti il reddito del dazio consumo tra vino ed uva è stato nel 1900 di circa 5,000,000 di lire.

« Ammesso che si riducesse alla metà il dazio sul vino e sull'uva, e che ciò potesse tornare utile alla viticoltura, il danno dell'erario comunale raggiungerebbe una tale cifra da sconvolgere completamente il bilancio, e da costringerci a radiarne ogni spesa per opere pubbliche, forzandoci nel contempo ad imporre nuove tasse, che peserebbero su tutti i contribuenti, assai più dolorose della tassa indiretta del dazio sul vino, con pericolo poi di trovarsi nelle difficili condizioni in cui si trova ora la città di Parigi, che volle abolire il dazio sui vini. »

SAMBUY è dolente di trovarsi solo, o quasi, a sostenere la convenienza di diminuire l'eccessivo, intollerabile dazio sul vino. Spiega come tale diminuzione tenda essenzialmente a combattere la sofisticazione dei vini e come sia una vera iniquità il pagare per il dazio più del valore stesso del vino.

NOFRI crede che quella della sofisticazione dei vini, data l'enorme produzione, non sia più ormai che una leggenda. Dimostra che il diminuire il dazio sul vino incoraggerebbe l'introduzione del vino meridionale, che è molto più resistente al tempo, ai viaggi, ecc., dei vini piemontesi. Quindi anche sgravando il vino non faremmo l'interesse dei produttori.

Spiega che molto più utile ai contribuenti, e specialmente a quelli delle classi operaie, sarebbe uno sgravio sulle carni, sul lardo, ecc.

Pur troppo, però, il Comune di Torino, chiuso come in un cerchio di ferro, non può procedere a nessun sgravio se non si libera, almeno in parte, di quel giogo che gli è imposto dal Governo sotto l'aspetto del canone daziario.

DEPANIS, assessore delle finanze, crede anch'egli che si esageri molto quando si parla di sofisticazione.

Dimostra che la media enunciata di 190 litri di vino bevuti in un anno da ogni cittadino torinese è certamente al di sotto, non al di sopra del vero.

Crede che diminuendo il dazio sul vino non ne guadagnerebbero nè i produttori nè i consumatori. I dati statistici non dimostrano punto che il consumo cresca in ragione inversa del prezzo del vino.

Del resto il dazio è un modo, un sistema fiscale; sarebbe un errore enorme volerlo far diventare un mezzo di protezione.

D'altronde, data l'ipotesi che il dazio abolito, si consumi tutto lo *stock* di vino ora invenduto, il prezzo tornerebbe quello di prima. Diminuita di una metà il dazio sul vino, il Comune di Torino avrebbe una minor entrata di due milioni o meno.

Come sopperire a una tale perdita? Taluno dice con economie. Ora, anche con tutte le economie possibili nelle spese obbligatorie, non si potrebbe ricavare che una parte insufficiente dei due milioni e mezzo che bisogna pur trovare; si potrebbero forse trovare nelle spese facoltative, in quelle specialmente per le opere pubbliche, ma allora si fermerebbe lo sviluppo, il progresso della nostra città in modo tale che l'economia ricavata avrebbe per conseguenza un danno indiretto che tutti possono immaginare e valutare.

Esclude del pari la possibilità o, per lo meno, la convenienza di sopperire a questi due milioni a mezzo di minor gettito del dazio con la municipalizzazione di alcuni servizi, o con nuove tasse, o con l'aumentare le esistenti.

« Del resto — conclude — non spetta ai singoli Comuni il proteggere la viticoltura e l'agricoltura in generale, ma spetta allo Stato, che è il solo che ha mezzo di suddividere realmente su tutti, consumatori e produttori, i danni ed i vantaggi di quelle riforme che condizioni speciali impongono.

« Ci sono sgravi, come disse il consigliere Nofri, che riuscirebbero, in una grande città come Torino, assai più utili e benefici di quelli sul vino; perciò ad essi, quando le finanze del Comune lo permetteranno, si dovrà pensare e penserà l'Amministrazione nostra comunale. » (*Bene! Bravo!*)

SAMBUY si compiace di essere stato, con la sua mozione, promotore di un accordo tra il consigliere Nofri e l'assessore per le finanze, (*Si ride*) e che la sua mozione sia servita a provare una volta di più a quali buone mani siano affidate le finanze del Comune di Torino. Si associa, a sua volta, a Nofri nel sostenere che è al Governo che bisogna rivolgersi perchè cessi una buona volta uno stato di cose, ingiusto e addirittura insostenibile.

IL SINDACO, a domanda di Nofri, dichiara che, approvata dai due rami del Parlamento la legge sugli sgravi, il bilancio del Comune di Torino è in istato di poter, dal 1.o luglio 1902, abolire il dazio sui grani e sui farinacei.

La seduta è tolta alle 18,50.

Tragedia in una « fazenda » brasiliana.

Un italiano morto ed un altro ferito.

Scrivono da Cairego Fundo, 5 dicembre:

Nella vicina *fazenda* Boni Successo è avvenuta una grave scena di sangue che ha cagionato una profonda impressione.

L'altro ieri, non si sa come, si sviluppò il fuoco in un pagliaio della detta *fazenda*.

Alla vista del fumo accorse sul posto il colono Giovanni Portoghese, tentando di spegnere le fiamme, quando giunse l'amministratore della *fazenda*, certo Tenorio, il quale, credendo che il fuoco fosse stato appiccato appositamente dal Portoghese, lo redarguì e minacciò di farlo arrestare.

Il Portoghese rispose scusandosi e volendo giustificare la sua presenza in quel luogo, ma il Tenorio, bestialmente, diè di piglio ad una falce e la lasciò cadere più volte sul povero Portoghese, il quale cadde al suolo boccheggiante, in un lago di sangue.

Da lungi accorse alla scena un altro colono, tale Bandiera, che, vedendo l'atto inumano commesso dal Tenorio, venne con questi a colluttazione, e strappatagli dalle mani l'arma ancora fumante del sangue dell'infelice Portoghese, gli inferse un colpo così furibondo, da spaccargli il cranio.

In questo frattempo giunse sul luogo un cugino del Tenorio, e vedendolo morto a terra, estrasse un coltello e ferì il Bandiera, dandosi poscia alla fuga.

Il Bandiera venne trasportato all'ospedale, e versa in grave stato.

Un nuovo ritrovato per la conservazione dei cadaveri.

Scrive il *Giornale di Sicilia* del 30 dicembre:

« Il signor Alfredo Salafia — studioso di chimica sperimentale — e il dottor Michele Miceli — un giovane e intelligente medico — hanno lavorato assiduamente attorno all'arduo problema della conservazione dei cadaveri senza alterarne che vuoi insensibilmente l'intera costituzione organica, e, a giudicare dai risultati che abbiamo potuto noi stessi osservare, vi sono mirabilmente riusciti.

« Essi si sono proposti questo duplice scopo: l'arresto del processo dissolutivo, anche in grado inoltrato; la conservazione in genere e il mantenimento delle forme plastiche e del colore in ispecie.

« Gli esperimenti sono stati da loro fatti presso l'Istituto anatomico alla Concezione e sotto la sorveglianza e con l'approvazione dell'insigne professore Randaccio.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (96)

LA MENZOGNA VIVENTE
STORIA DI UNA DUPLICE VITA
Romanzo di LILIANA TINSLEY
Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Fox

Era forse quello un saluto troppo freddo per una sposa; ma Nelly non pensò così. Ella comprese il riverente omaggio di quel cuore amoroso, e si convinse che un motivo molto grave doveva aver spinto il suo sposo a domandarle quell'abboccamento, da solo a sola. Poichè egli per qualche momento non parlò, onde farsi comprendere come ella non pensasse più affatto alla scena della notte passata, ella ruppe il silenzio per la prima, col suo tono di voce tra il timido e lo spensierato, come ben s'addiceva alla sua grazia affascinante.

— Mi sapete quanti sotterfugi ho dovuto usare per non mancare al promesso convegno!... Ditemi, Leonardo, ditemi sinceramente, vi sembro graziosa, come voi dite ch'io sono tutta?.... Mi sono tanto sforzata per credervi, poichè non voglio che la gente dica come voi abbiate sposata una povera fanciulla cieca, dal volto scialbo, senza colore nè vita!.... Ditemi, vi sembro,... passabile?.... Non è una domanda vana la mia.... Voi lo sapete, Leonardo.... Io non posso vederci cogli occhi miei; voi voi dovete essere il mio specchio.

— La mia è la più bella fra tutte le spose! — esclamò Leonardo, dopo essersi allontanato di un passo per abbracciare di un solo sguardo la snella personcina. Poi le prese le mani, e le baciò la punta delle dita diafane con passione. — Ma quand'anche, invece che in questo ricco abbigliamento voi foste ancora la povera, dolce fanciulla ch'io conobbi per la prima volta, io andrei egualmente superbo di condurvi all'altare.

Nelly non potè frenare un brivido al doloroso ricordo.

— Io ero triste..... allora; ed invece ora sono tanto felice!.... Non pensiamo, in questo giorno, a quei tempi tormentosi.

— Ed io v'ho chiamata non per altro..... — mormorò Leonardo.

Ella sentì abbassare le mani sue finchè si posarono sul suo capo; comprese allora ch'egli era caduto in ginocchio ai suoi piedi, col capo chino, serrandola dolcemente a mezza vita.

— Perchè, Leonardo?.....

— Lasciatemi così, anima mia — fece egli, con voce sommessa. — Mi sembra che umiliandomi dinanzi a voi possa più facilmente esprimere il mio pensiero. — Poi, dopo una breve pausa: — Vi ricordate le mie parole, quando vi chiesi di farvi mia moglie?

— Sì, Leonardo — rispose ella prontamente, senza traccia alcuna di timore alle sue strane parole.

— E vi rammentate ancora ciò che vi dissi allora, del segreto nella mia vita, un mistero di cui non dovevate giammai venire a conoscenza, perchè altrimenti ci avrebbe divisi?.... E come io, ad onta di ciò, non potessi rinunciare a voi, perchè vi amavo tanto?.....

— Sì..... sì..... mi ricordo di tutto..... Ma io voglio dimenticare tutte le ombre del passato, fissando gli occhi della mente nel futuro.... che dovrà essere tanto luminoso..... almeno per voi!....

— Ma ora, nel presente, conviene rievocare il passato, — replicò egli, — fa d'uopo richiamare alla mente tutti i timori che vi destarono in voi per il mio segreto, tutto ciò che vi potrà far comprendere chi son io.

— Ma perchè, Leonardo?.....

— Perchè, amor mio, io non posso reclamarvi sotto un falso aspetto dinanzi all'altare di Dio. Nelly, voi non potete neppure immaginare qual sia il mio segreto, giacchè altrimenti, anche in questi supremi momenti, avreste la forza di rifuggire da me....

— Giammai, Leonardo, giammai!.... — protestò ella, con sincera convinzione.

— Voi non sapete la verità e, se Dio mi protegge, non la saprete mai, — proseguì Leonardo, collo stesso tono risoluto di voce; — ma se l'esistenza che vi offro vi spaventa, siete ancora in tempo per salvarvi. Se voi nutrite un pensiero di timore, un'ombra di paura per il futuro, ditemelo, ditemelo ora, senza curarvi di me, ditemelo, e voi sarete libera..... libera, come se io non v'avessi mai conosciuta..... come se io non vi avessi mai amato come vi amo..... piuttosto che farvi soffrire per cagion mia.

— E se io non avessi il minimo timore? E se lo conoscessi di questo segreto, che è così terribile per voi, non riuscirei che a ravvicinarmi, ad avvincermi maggiormente a voi, per aiutarvi a sopportare il vostro dolore?....

— Dal vostro amore, dalla vostra fede in me, che Iddio mi sia testimone, voi non avrete mai a pentirvi. Ed io mi sforzerò giorno e notte perennemente per tener lungi da voi il mio segreto, come un mortale nemico; notte e giorno io lotterò per nasconderlo, per seppellirlo a voi ed a me stesso. Scegliete adunque, mia Nelly, scegliete fra le due vie.....

Senza un istante d'esitazione, Nelly cadde in ginocchio di fronte a lui, e giungendo le mani, rispose prontamente:

— Io scelgo la prima via. Sono vostra, Leonardo, vostra sinchè la morte verrà a dividerci.

Come dinanzi ad un altare, essi rimasero qualche momento così inginocchiati, uniti in una muta e fervida preghiera, senza accorgersi dei passi che si allontanavano dalla finestra, sulla terrazza.

Royal non aveva perso una parola del loro colloquio. Il suo volto era raggiante, negli occhi suoi brillava una sinistra luce di vendetta.

— Questa volta l'ascoltatore ha sentito qualcosa che torna di suo vantaggio. Sciocco che sono stato a credere ch'ella lo avrebbe sposato ugualmente, conoscendo la verità!.... La notte scorsa non pensai a ciò. Magda rappresentava così bene la sua parte.... Ella aveva attratta tutta la mia attenzione. Ma siamo ancora in tempo. Voi avete fede in lui!..... — Volgendosi per gettare uno sguardo bieco alla finestra della biblioteca. — Povera mia pecorella!.... Non credo che la vostra fede resisterà alla notizia che saprete prima di entrare in chiesa..... Ma come farle credere?..... Ella vorrà delle prove....

Il miserabile si sentì nuovamente mancare il terreno sotto di sè; ma fu un attimo, poichè subito aveva, a fatica, soffocato un grido d'esultanza che stava per sfuggirgli, vedendo come il fato l'assecondava.

— Delle prove!.... Ma mio caro Raul Royal, mi sembra che la vostra intelligenza s'intorpidisca come quella dei *Ret*!.... Ella stessa ha la prova dinanzi agli occhi suoi, l'ultima scena ch'ella potè vedere!....

(Continua).

« I signori Salaña e Miceli hanno preparato tre cadaveri di ragazzi, che abbiamo potuto vedere ieri l'altro nel detto locale. Due contano già 36 giorni, e il terzo — una ragazzina di otto anni — ne conta una ventina.

« Dei primi due, l'uno venne preparato in istato di avanzata putrefazione, ma presentava buone condizioni vegetative.

« In esso la decomposizione organica si è arrestata, e ne accusa i segni in una certa trasparenza bruna rimasta sotto l'epidermide.

« Gli altri due — sebbene uno quasi scheletrito da una lunga malattia di esaurimento — conservano il colorito della pelle ed anche una certa estetica delle forme organiche, come il taglio della bocca e degli occhi.

« E' veramente meraviglioso poi come questi cadaveri, dopo circa un mese e mezzo, conservino ancora la mollezza e la elasticità muscolare e la pieghevolezza articolare, e soprattutto come i tessuti sottocutanei abbiano, attraverso alla luce del sole, la rosea trasparenza della pelle e delle cartilagini ancor vive.

« Nella piccola stanzetta, dove sono esposti questi tre cadaveri, non abbiamo sentito il più lieve odore di decomposizione, non abbiamo riscontrato alcun minimo segno dell'opera trasformatrice della morte. »

Arti e Scienze

Contro la *Francesca da Rimini* di G. D'Annunzio.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 18,35:

Alcuni giornali avendo smentito la notizia della proibizione della *Francesca da Rimini* al Carlo Felice da parte della Giunta municipale, notizia data dagli scorsi giorni dal *Giornale del Popolo*, ho assunto precise informazioni, dalle quali risulta che la Giunta, con nota firmata dal sindaco Pozzo, informava l'impresario Piontelli non aver creduto « conveniente » di accogliere la domanda pervenuta, dopo la rappresentazione di Roma, dall'impresario stesso per dare alcune rappresentazioni della tragedia d'annunziana. Ciò che equivaleva ad un esplicito divieto, che, stando a precedenti dichiarazioni della Commissione teatrale, sarebbe stato motivato da ragioni di.... *moralità*!!

Queste informazioni, che ho da sicurissima fonte, dimostrano quindi completamente infondate le smentite pubblicate a difesa della Giunta.

Cirano di Bergerac ad Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 2, ore 24:

Il *Cirano de Bergerac*, dato per la prima volta al teatro Oro, piacque moltissimo. Furono fatti grandi applausi ad Andrea Maggi.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136.

Tentato parricidio in via Moncalieri.

Un duplice e tristissimo fatto accadde ieri sera, poco prima delle ore 20, in una camera nella casa N. 3 di via Moncalieri.

Abita in detta camera certo Moncalvo Giacomo, d'anni 54, operaio, insieme alla sua seconda moglie Bechis Francesca, d'anni 47. Il Moncalvo ha un figlio per nome Giovanni, di anni 33, ex-ferroviere. Questi è un triste soggetto. Il padre fu costretto da prima a farlo ricoverare in una casa di correzione, ma uscito di là il giovane continuò nella sua vita discola, tanto che dopo varie vicissitudini cambiò nome e trovò modo di poter entrare nel basso personale delle ferrovie. Ma anche colà stette poco e venne licenziato perchè si scoperse la circostanza del suo nome falso.

Egli, intanto, aveva preso moglie, e ora ha due teneri bambini, ma viveva separato dal padre e dalla matrigna per gravi dissensi sorti per motivi di interesse, ed abitava nella stessa via, ma al N. 7.

Rimasto disoccupato, fu costretto dalla necessità a ricorrere spesso per aiuti al proprio padre. Questi, in sulle prime, gli diede qualche soccorso, ma poi, o per impossibilità o per dissapori, rifiutò di aiutarlo.

Esasperato da quei rifiuti, ch'egli credeva ingiusti perchè suggeriti dalla matrigna e perchè, a quanto pare, i due coniugi volevano adottare un bambino, non avendone avuti dalla loro unione, il Giovanni nutriva serii rancori verso il padre e la matrigna.

Ieri sera, verso la citata ora, adunque, il Giovanni Moncalvo si recò in casa del padre e gli chiese del denaro; il padre glie lo rifiutò, e si dice anche con mali modi; ond'è che il figlio, estratta di tasca una rivoltella di medio calibro, carica di sei colpi, ne sparò un colpo quasi a bruciapelo sul capo del padre, colpendolo alla regione parietale destra.

La scena si svolse rapidamente, ma alla detonazione e alle grida del ferito la Bechis si lanciò contro il figliastro per difendere il marito; allora il giovane, che pareva deciso di compiere un orribile delitto, si volse pure contro la donna e sparò all'impazzata alcuni colpi, uno dei quali colpì la povera donna sotto la mammella destra.

I colpi fecero accorrere molte persone, alcune delle quali si diedero attorno a soccorrere i feriti che giacevano al suolo immersi nel proprio sangue.

Accorsero pure dalla vicinissima Sezione di P. S. prima, e dalla Questura centrale poi, guardie e funzionari.

I due feriti, dopo i più urgenti soccorsi, furono trasportati al San Giovanni, ove furono ricoverati. I sanitari giudicarono entrambi i feriti guaribili in un mese, salvo sopravvenimento complicazioni.

Il sanguinario figlio, compiuto il duplice reato, potè eclissarsi colla fuga, e per ora è latitante, malgrado le attivissime ricerche subito iniziate dall'Autorità di pubblica sicurezza.

L'arresto del Moncalvo a Bardonecchia.

Veniamo informati che il Giovanni Moncalvo, feritore del padre e della matrigna, fu arrestato stamane, alle 4,7, dai carabinieri della stazione di Bardonecchia.

In tasca teneva ancora la rivoltella di cui si era servito ieri sera. A tutta prima egli tentò di nascondersi sotto un falso nome, ma poscia finì collo svelare il suo vero stato civile.

In giornata verrà tradotto a Torino.

Un Sanatorium pei tubercolosi presso Torino.

Il giorno 7 scorso dicembre decedeva in Torino il dott. Francesco Nasi, il quale, dopo aver lasciato ricchissimi legati a parecchi benefici Istituti, istituiva erede del rimanente del suo patrimonio (oltre 300 mila lire) l'Ospedale di San Luigi Gonzaga di Torino.

Questa liberalità del cav. Nasi è tanto più apprezzabile in quanto che fornirà alla pia Opera i mezzi per meglio e più ampiamente dare esecuzione ad un progetto da essa vagheggiato e studiato da parecchi anni e già approvato in massima dalla Direzione, quello, cioè, di allargare la sua sfera di azione benefica, costruendo, secondo le migliori e moderne regole d'igiene, ed in luogo salubre fuori della città, una Casa di salute (Sanatorium) destinata alla cura dei poveri malati di petto, il di cui numero va sempre crescendo.

Speriamo che Torino sia presto dotata di questo nuovo Istituto.

Il ministro Giolitti in Piemonte. — L'on. Giolitti, ministro degli interni, giunse ieri fra noi da Roma e prese alloggio, con la propria signora, all'*Hôtel Boulogne*. Egli proseguirà questa mattina, venerdì, per la sua villa di Cavour, e non ritornerà alla capitale che dopo l'Epifania.

L'on. Ferri a Torino. — Lunedì, 6 corrente, alle ore 15, l'on. Enrico Ferri terrà, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, una conferenza sul tema: *Impressioni di viaggio*.

Che tempo farà in gennaio. — Ecco le previsioni che si fanno sul mese testè cominciato:

Dal 1.o al 9, ultimo quarto di luna. — Temperatura rigida in generale. Mediterraneo agitatissimo nei paraggi delle Baleari e sulle coste delle provincie spagnuole di Valenza e di Murcia.

Dal 9 al 16, novilunio. — Periodo molto più grave del precedente, alternativamente piovoso, nevoso e ventoso. Venti freddi e variabili sul Mediterraneo centrale e occidentale e sull'Adriatico.

Ancoraggi marittimi nei porti del continente europeo e in quello del nord-ovest del littorale a francese. Disastri da temersi nei golfi di Lione e di Genova, Stretto di Bonifacio burrascosissimo.

Cessione generale, ma di breve durata, dei venti d'acqua, specialmente di quelli che sboccano nel Mediterraneo e nell'Adriatico.

Temperatura variabile in Algeria e in Tunisia. Cattivo tempo generale in Europa.

Dal 16 al 23, primo quarto di luna. — Periodo meno cattivo del precedente, ma tuttavia ventoso, piovoso e nevoso. Neve in Svizzera e nella regione delle Alpi.

Cattivo tempo nell'Alta Italia.

Navigazione difficile tra la Francia, la Corsica e l'Algeria.

Dal 23 al 31 plenilunio. — Periodo piuttosto bello, più ventoso che piovoso. Venti forti sui mari del nord, Mediterraneo, Adriatico e Oceano verso il 23 o il 24 o dal 27 al 29.

Mediterraneo, Adriatico, Jonio agitati dal 25 al 29. Golfo di Gabès pericoloso.

Carattere del mese: rigido al principio, piovoso verso la metà, migliore alla fine.

Da osservarsi un'igiene rigorosa, specialmente nelle regioni delle Alpi.

Circolo degli Artisti. — Stasera, 3 gennaio, alle ore 21, avrà luogo al Circolo degli Artisti l'inaugurazione dell'Esposizione della Società d'Incoraggiamento.

I signori soci hanno diritto ad un biglietto d'invito, previa apposita domanda, che può essere presentata sino alle ore 17 d'oggi alla Segreteria del Circolo.

Gravissimo infortunio sul lavoro. — Ieri sera, verso le ore 19,30, nello stabilimento di tintoria Hoffmann, alla Barriera di Milano, l'operaio Venosta Alessandro, d'anni 23, era intento a riparare una caldaia a vapore. Ad un tratto il Venosta sfuggì di mano una grossa chiave per le viti, ed egli cadde dall'altezza di due metri. Nella caduta battè il violentemente del capo a terra da riportare una grave contusione, con probabile emorragia interna.

Il poveretto venne tosto soccorso dal personale stesso dello stabilimento, e poi fu trasportato al San Giovanni, ove venne ricoverato.

I medici dichiararono il disgraziato giovane in pericolo di vita.

Monellata che poteva avere tristi conseguenze. — Alle ore 11 di ieri una guardia municipale vide un individuo, armato di coltello, che inseguiva per la via Bertola e Orenca alcuni ragazzi che fuggivano. La guardia si pose all'inseguimento ed in breve lo raggiunse, lo fermò e, toltegli l'arma, lo accompagnò alla Questura.

Ivi l'arrestato si qualificò per Fortunato Felice, di anni 35, meccanico disoccupato.

Interrogato sul movente del suo insegnimento a mano armata, rispose che quei ragazzi, poco prima, lo avevano fatto bersaglio di palle di neve e di dileggi.

Venne trattenuto in arresto.

I ladri. — L'altra notte ignoti ladri scavalcarono il cancello di ferro dell'opificio per le forniture militari della ditta Saccerdote, in via Figlie dei Militari, N. 1, e vi rubarono settanta chilogrammi di rottami di rame e di ottone, del valore di 150 lire, e lire 12 in numerario.

Auriga ubbriaco. — Ieri sera, alle ore 21, il cocchiere della vettura pubblica N. 60, a nome Angagnotti Giuseppe, d'anni 40, essendo ubbriaco, percorreva via Marsini guidando malamente il cavallo, andando di qua e di là della strada, incutendo non poco spavento e scompiglio nei passanti.

Due guardie municipali lo fermarono, e fattolo scendere di cassetta, lo condussero in caserma, ove fu trattenuto sino a sbornia passata. Prima di lasciarlo libero, il beone, fu dichiarata la contravvenzione.

Due incidenti tranviari. — Ieri mattina, verso le ore 9, in piazza Emanuele Filiberto, causa un falso scambio, un carrozzone tranviario della S. B. T., linea barriera di Lanzo, manovrato da Amidi Carlo, urtò contro un carro, carico di sabbia, guidato dal carrettiere Gili Pietro, di anni 55. Il danno dell'urto si ridusse fortunatamente a piccoli guasti al carrozzone tranviario, ch'ebbe rotto un fanale.

— Pure ieri mattina, in via San Donato, presso la casa N. 6, scivolò sui diacciuoli della via un cavallo, attaccato ad un carro, carico di sacchi di carbone.

Nella caduta il quadrupede portò sul binario la parte posteriore del carro, proprio nel momento in cui sopraggiungeva un carrozzone della linea Martinetto-Barriera Piacenza.

Il manovratore, Ferino Lorenzo, tentò fermare il carrozzone, ma non vi riuscì, ed i due veicoli si urtarono.

Anche per questo secondo incidente i danni sono limitati ad alcune avarie alla vettura tranviaria.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Contro il mercato di piazza Madama Cristina. — Da alcuni abitanti delle case prospicienti la piazza Madama Cristina riceviamo un nuovo reclamo sulle condizioni e gli inconvenienti che arreca il quotidiano mercato che si tiene sulla piazza stessa. I reclamanti desidererebbero che il mercato venisse trasportato in piazza Nizza; ma se ciò non si potrà ottenere, desidererebbero almeno che il mercato stesso non fosse protratto oltre il mezzogiorno; facendo obbligo ai rivenditori di sgombrare dopo l'occorrente ora la piazza, come si fa in altre città.

Per una povera donna. — Da varie settimane sui gradini della chiesa di San Giuseppe, in via Santa Teresa, dà pietoso spettacolo di sè una povera inferma, miseramente vestita, sciancata, cretina, sul cui viso appaiono evidenti i contrassegni di un'etisia inoltrata. La poveretta attende ivi, raccolta nei suoi stracci, l'obolo dei pietosi, che le serve a sostentare il suo misero corpo straziato dal male. Ob! che davvero non ci sia nessuno che le apra le porte di un ricovero, in cui possa trovare qualche reale sollievo al suo stato?

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

« L'Unione », Società fra artisti ed industriali di ambo i sessi. — Il Consiglio generale, per solennizzare il nuovo anno, ha deliberato di accordare una amnistia, la quale principia da oggi e termina col 28 febbraio p. v.

In virtù della medesima, i già soci che non hanno oltrepassata l'età di 45 anni se uomini, e 35 se donne, possono venire riammessi colla loro primitiva anzianità e senza pagamento della tassa di ammissione, compreso il sorteggiamento alla visita medica.

STATO CIVILE DI TORINO.

2 gennaio 1902.

NASCITE 23: di cui maschi 12, femmine 11.

MATRIMONI: Allisi Achille con Faravelli Rebecca — Gano Giuseppe con Garino Lucia — Laviolan Giuseppe con Pignatta Vittoria ved. Rolando — Vigliano Giuseppe con Martinotto Celestina.

MORTI: Dottoni Rosa (v.) n. Virano, d'anni 66, di Torino, agiata, via Duchessa Jolanda, 7.
Deromi Ester n. Saccerdote, id. 78 di Lione, agiata, via Rosine, 13.
Baglioni di Monale nobile Giuseppe (v.) n. Rocco di Monticello, id. 66, di Torino, agiata, via XX Settembre, 45.
Peyron Giuseppina, id. 78, di Genova, agiata, via Bajnero, 53.
Degio don Michele, id. 76, di Valperga, sacerdote, via Melchior Gioia, 11.
Livinos Anna, id. 68, di Torino, contadina, stradale Lanzo, 265.
Giacomo Margh. n. Paglieri, id. 60, di Savigliano.
Panetto Teresa, id. 56, di Torino, serventa.
Olivero Carolina n. Caramella, id. 56, di Dogaresca.
Calcagno Matilde, id. 13, di Torino.
Anglisani Carlo, id. 51, di Monza, pasticcialiere.
Traverso Elisabetta, id. 35, di Villarfocchiardo, cont.
Calvi Domenica (v.) n. Martinotti, id. 70, di Cossato.
Riccardi Giov. Batt., id. 57, di Rivoli, contadino.
Richieri Bartolomeo, id. 57, di Mondovì, agiato.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 5.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Anno 1901; mese di dicembre.

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili N. 146 — Fra celibi e vedove N. 11 — Fra vedovi e nubili N. 11 — Fra vedovi e vedove N. 5. — Totale N. 173.

Istruzione primaria dei coniugi.

Numero degli atti di matrimonio sottoscritti.

Da ambedue gli sposi N. 161 — Dal solo sposo N. 8 — Dalla sola sposa N. 0 — Non sottoscritti dagli sposi N. 1. — Totale atti N. 171.

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cognati N. 1 — Fra zii e nipoti N. 0 — Fra cugini N. 3 — Totale N. 4.

COSE LIETE.

Onoranze e banchetto. — All'avv. G. B. Sella, nominato testè cavaliere della Corona d'Italia, venne offerto ieri sera, da numerosi amici e colleghi, uno splendido banchetto al *Ristorante della Stella d'Oro*.

Oltre a cinquanta i convitati, fra cui gli onorevoli Marsengo-Bastia e Daneo, l'avv. cav. Depaoli, l'avvocato prof. Antonio, l'avv. cav. Panizzi, il maggiore Parvis, il cav. Vigo, consigliere d'Appello, il giudice avvocato Castorello, l'avvocato conte Cassinasa, il reverendo don Costa, parroco di Candiolo, gli avvocati Bo, Bessa, Boyer, Negri, Giuliano, Delmastro, Balestra, Zoppetti, Barrera, Enrico, ecc., il prof. rag. Bottino, il dott. Melega, i cavalieri Gibello-Palazzo e Bogno, ecc.

Allo champagne l'avv. *Negro* comunicò le numerose adesioni pervenute al Comitato.

Parlarono in seguito, facendo applauditi brindisi al neo-cavaliere, l'on. *Daneo*, che presentò al Sella le insegne della Corona d'Italia, e l'avv. *Castorello*, che lesse dei brioni versi.

Rispose commosso l'avv. *Sella*, ringraziando della gentile ed affettuosa dimostrazione, dovuta non ai suoi meriti, ma alla benevolenza degli amici e dei colleghi.

Infine il prof. *Fecceri* fece un applauditio brindisi alla consorte del Sella, che venne poi introdotta nella sala del banchetto, dove ricevette gli omaggi di tutti i convitati.

Al neo-cavaliere venne pure offerta una pergamena colle firme dei presenti.

Un supplemento sportivo illustrato della "Stampa,,

Abbiamo ritardato fuori a darne l'annunzio, avendo le macchine che ci occorrono all'uopo subito esse un ritardo; ma ora che ogni cosa è pronta e tutti i preparativi stanno per essere compiuti, siamo lieti di annunciare che entro il prossimo gennaio la Stampa inizierà la pubblicazione di un suo supplemento ebdomadario di sport, un ricco ed elegante fascicolo di sedici pagine, con ricchissime illustrazioni, intitolato appunto la Stampa Sportiva.

Tutte le molteplici, svariatissime forme dello sport, che oggi va, si può dire, dal semplice passatempo al viaggio d'esplorazione, saranno nel nostro supplemento ampiamente trattate, ed illustrate in modo veramente insuperabile.

L'automobilismo, il ciclismo, il podismo, l'alpinismo, l'ippica, il canottaggio, la scherma, la lotta, il nuoto, il tiro a segno, la caccia, e via via, ancora, tutti i giuochi d'agilità e di destrezza, quello del pallone, il foot-ball, le bocce, il lawn-tennis, il cricket, il pattinaggio.... e quanti altri la feconda fantasia degli sportsmen saprà per inventare, verranno diligentemente seguiti dalla Stampa Sportiva in tutte le loro vicende ed in tutte le loro manifestazioni.

Tutti gli abbonati alla Stampa, tanto coloro che pagarono lire **17,75**, *quanto quelli che pagano lire* **16,50** *o lire* **18**, *potranno ricevere ogni settimana per un anno il nostro supplemento, la Stampa Sportiva, mandando lire 4 alla nostra Amministrazione. L'abbonamento pei non associati alla Stampa costa lire* **5** *all'anno. E' così un nuovo premio di Una Lira che facciamo ai nostri abbonati. Il Numero costerà Centesimi Dieci.*

ULTIME NOTIZIE

Commenti parigini ai discorsi di Capodanno.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,5:

Il *Temps* commenta lungamente il discorso del nunzio pontificio Lorenzelli, trovandovi una prova che tutto il mondo è indifferente alle querele interne della Francia, e si interessa soltanto di sapere se essa è sempre la grande nazione e quale uso fa delle sue forze. Ora le manifestazioni di amicizia reciproca scambiatesi nella recente visita dello Czar non lasciano dubbio sulla risposta. L'attitudine dell'Europa al momento della spedizione di Mitilene, i commenti e l'opinione dell'Europa, compresa l'Inghilterra, circa il nuovo accordo con l'Italia, provano che la Francia si trova in una posizione più favorevole di quella in cui non fosse da tempo.

Nel suo discorso il nunzio Lorenzelli proclamò tale verità e ricordandogli il presidente Loubet ne prese atto. Tutto il resto dei discorsi non ispirano che le solite banalità delle cerimonie ufficiali.

Il *Journal des Débats* dice che le parole che rivolse Barrère ai suoi ospiti a palazzo Farnese, si possono applicare al popolo francese. Affermò infatti che l'anno trascorso fu tale da soddisfare il loro patriottismo e l'attitudine del bel paese che gli offre ospitalità. Ora il popolo francese, nel suo insieme, per essere stato attaccato all'Italia come ad una colonia di Parigi, mai ebbe di avere l'impressione che la Francia e la sua vicina latina siano fatte per intendersi e vivere in buona armonia.

Il *Figaro*, facendo nuovi commenti al discorso dell'ambasciatore Barrère, dice che le due sorelle latine cessarono le querele di famiglia, che l'opera di riconciliazione fu rapida e salutare e che ciò che si fece fu ben fatto. Il *Figaro* aggiunge che la Francia desidera un perfetto accordo e si dice persuaso che questo accordo sarà per l'avvenire fecondo di buoni risultati. La politica che spingeva gli italiani a favorire la preponderanza inglese nel Mediterraneo, continua il detto giornale, era contraria ai loro interessi.

Sul Mediterraneo, almeno orientale, ora si apre, invece, sereno, un largo e bello orizzonte, e la Francia e l'Italia potranno, con un lavoro fruttifero, perseguire insieme i più nobili ideali.

Tutta la stampa riproduce articoli considerevoli dei giornali tedeschi ed inglesi sulle nuove relazioni fra la Francia e l'Italia, segnalandone attentamente le opinioni.

Il ministro della guerra russo a quello francese.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 6,15:

Al telegramma del generale André, il ministro della guerra russo rispose:

« Non mancai di sottoporre alle Loro Maestà il telegramma che Vostra Eccellenza si compiacque di indirizzarmi in occasione del nuovo anno. Sensibilissime ai sentimenti manifestati in nome vostro dal glorioso esercito francese, il mio augusto signore mi incaricò di farvi pervenire i suoi sinceri ringraziamenti ed i migliori voti da parte dell'esercito russo. Felicissimo di rendermi l'interprete, porgo per parte mia auguri ferventissimi per il nobile esercito francese, a cui quello russo si sente unito coi legami dell'amicizia e della simpatia più viva. »

Un importante articolo sulla situazione militare francese.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,25:

Il colonnello in ritiro Piquart cominciò nella *Grande Revue*, diretta da Labori, la pubblicazione di una serie di articoli sulla situazione militare e sulle modificazioni che essa richiede.

Nel primo articolo, assai interessante e magistralmente scritto, l'articolista fa un confronto fra gli effettivi dell'esercito francese e di quello tedesco; quindi constata che la Francia è giunta all'estremo limite dei suoi sforzi. Il numero delle sue reclute, diminuisce col diminuire delle nascite; e dimostra l'impossibilità dell'applicazione del servizio militare di due anni senza ridurre il numero delle truppe sotto le armi. La Germania, invece, visto l'incremento della popolazione, può continuare nella vecchia politica di rispondere ad ogni manifestazione dell'idea di rivincita con un nuovo aumento negli effettivi.

Dopo queste constatazioni, Piquart fa un quadro comparato fra le forze della Triplice e quelle della Duplice; spiega che la Francia non è tanto minacciata dal lato delle Alpi, perchè, essendo la frontiera da quella parte montagnosa, non vi si possono agglomerare grandi forze, e diminuisce l'importanza dell'appoggio della Russia, che ha troppi interessi in tutto il mondo per poter concentrare un esercito alla frontiera tedesca.

Termina promettendo di esporre nel prossimo articolo un sistema di alleanze differente dall'attuale, e tale da stabilire meglio l'equilibrio europeo.

Le solite tergiversazioni della Porta.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,35:

Telegrafano al *Temps* da Costantinopoli che, non avendo la Porta dato seguito alla Nota presentata in modo identico dalle Potenze, relativa ai quais di Salonicco, le Potenze preparano una nuova Nota per protestare contro l'applicazione delle tariffe su questi quais. La Porta diede all'ambasciata russa assicurazioni formali, che il pagamento delle annualità e delle indennità di guerra si farà integralmente il 14 gennaio, giorno della scadenza.

Il passato anno economico in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,25:

Il noto economista Thery nel suo giornale l'*Economiste Français*, conclude così il riassunto finanziario dell'anno 1901, dal punto di vista francese.

« Dal 1897 al 1901, inclusivamente, la Francia tenne il *record* del buon prezzo del tasso pel solo dei capitali; così si spiega la preferenza che gli Stati che contraggono prestiti ci danno per le loro nuove emissioni. Riassumendo, i risultati dell'anno 1901 possono complessivamente essere considerati soddisfacenti per la Francia.

« La nostra industria metallurgica, la quale subiva una crisi affliggente, ovunque tale industria è esercitata sembra ora migliorare.

« Speriamo che cessando il periodo della liquidazione giunga quello della ripresa degli affari e che la fine della guerra del Transvaal ne sia il punto di partenza. »

Il telegrafo senza fili da Algeri a Tombuctu.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 9,20:

Il viaggio in Algeria di Mougeot ha per iscopo di stabilire un telegrafo senza fili che congiunga Algeri con Tombuctu.

La riorganizzazione del *Figaro*.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,30:

La riorganizzazione del *Figaro* produce svariatissimi commenti.

Si dice che, mantenendo sempre Calmette al posto di gerente, un gruppo di azionisti sorreble che avesse un cognato. Altri non dispera che questi possa essere Périvier.

Si assicura poi che Cornely riprenderebbe a scrivere l'articolo politico.

Ad ogni modo, tutti questi sforzi per ricondurre il *Figaro* alla sua antica grandezza fecero già rialzare le azioni del giornale di 50 franchi.

Un attentato contro il granduca Costantino a Kiew.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 7:

Si ha notizia da Kiew, che è stato colà commesso un attentato contro il granduca Costantino. Tale notizia produsse una assai dolorosa impressione. Il granduca è molto amato pei suoi gusti letterari, ed è anche presidente di un'Accademia.

L'autore dell'attentato sarebbe uno studente nihilista.

Disertori alsaziani.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 9,5:

Durante il 1901 il numero degli alsaziani che disertarono in Francia, per evitare il servizio militare fu di 61.

Il conflitto cileno-argentino.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,25:

Il *Times* ha da Valparaiso che Portela è arrivato a Buenos Aires ed ha potuto presentare al proprio Governo ampie spiegazioni sul protocollo accettato. Il Governo cileno ha sospeso la chiamata sotto le armi delle riserve.

* *

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 9:

Mitre, direttore della *Nacion*, di Buenos Aires, telegrafò che il conflitto col Cile fu definitivamente aggiustato e che la pubblica opinione è calma e soddisfatta.

La rivoluzione nel Venezuela.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,50:

La nave *Libertador*, che viaggia verso Caracas, ha a bordo trecento rivoluzionari e il generale Matos. Gli altri saranno imbarcati lungo la costa.

Il generale Matos pubblicò un proclama, con cui invita i concittadini a insorgere contro la dittatura del generale Castro.

* *

New York, 3 (*Stefani*). — Il console del Venezuela ricevette un telegramma da Caracas, in data 2 gennaio, così concepito: « Fernandez fu sconfitto a Pietras e fatto prigioniero. La rivoluzione è domata. — Firmato: *Castro*. »

Concentramento di navi da guerra nel Golfo Persico.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,45:

I due incrociatori inglesi *Perseus* e *Fox* sono partiti da Bombay per Koweit. Essi portano soltanto sei cannoni ciascuno e si avviano verso Koweit col pretesto che la loro presenza colà può essere necessaria per difendere quel sultano contro il sultano di Nejd, che lo minaccia.

Informazioni da Odessa recano che una grossa squadra navale russa sarà presto concentrata nel golfo Persico.

Cinque milioni per un Sanatorio per i tubercolotici.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,10:

Un anonimo benefattore ha messo a disposizione di re Eduardo cinque milioni perchè li usi a qualche scopo umanitario pratico. Re Edoardo decise di dedicarli alla costruzione di un sanatorio per i tubercolotici.

L'apertura delle Cortes a Lisbona.

Lisbona, 3 (*Stefani*). — Sono state aperte solennemente le Cortes. Il discorso della Corona constata i buoni rapporti internazionali colle altre nazioni, l'inviolabilità del territorio di Lourenço Marquez durante la guerra anglo-boera, l'ospitalità ai rifugiati e il rispetto della neutralità del Portogallo. Enumera i provvedimenti assicuranti gli interessi dei portatori del debito pubblico.

Navigazione.

New York, 3 (*Stefani*). — Il *Sicilia* è partito per Genova. E' giunto il *Trave*.

Montevideo, 3 (*Stefani*). — E' giunto il *Venezuela*.

La storia d'un prigioniero boero evaso da Sant'Elena.

L'*Adriatico* di Venezia del 1.o corr. reca:

« Alla Questura centrale ieri facevasi notare un giovanotto poco più che ventenne, arrivato ieri l'altro da Trieste.

« Era un boero, certo Cenquis Giuseppe, d'anni 22, nativo di Petrovich, studente in medicina ed ufficiale nel 6.o battaglione boero.

« Gli abbiamo chiesto qualche notizia, ed ecco che cosa egli ci ha detto:

« Il Conquis fece la campagna del Natal contro le truppe di Buller, combattè a Colenso, a Spion-Kop, guadagnandosi i primi galloni; poi, ferito nella Croce Rossa, divenne ufficiale assistente delle ambulanze. Egli dirigeva il servizio di ambulanza a Colesberg e a Boshof, dove nel giugno fu gravemente ferito al ventre e alla testa.

« — Gli inglesi — ci disse — hanno tirato contro di noi, che attendevamo i feriti, senza rispettare la Croce Rossa; insieme a me dieci soldati caddero uccisi e quarantacinque feriti. A Boshof sono stato fatto prigioniero e curato assai sommariamente; poi mi imbarcarono per Sant'Elena, dove rimasi due mesi.

« — Come erano trattati i prigionieri?

« — E' un miracolo se non siamo morti tutti di fame o di stenti; ci davano soltanto della farina e dei legumi guasti; dormivamo per terra, sotto tende meschine. E quanto sarebbe ancora niente; a me un inglese ha rubato due anelli e l'orologio; delle rimesse di denaro inviatemi da mio padre non mi furono mai consegnate. Un giorno, perchè avevamo cantato intonato il nostro inno nazionale, i soldati di guardia si sono precipitati su di noi, furenti, con le baionette inastate, colpendo alla cieca; vi furono più di 300 tra feriti e contusi. Io, ancor convalescente della ferita alla testa, ricevetti un colpo che per poco non mi fu fatale.

« Il Conquis ha infatti ancora la testa fasciata, ed è pure sofferentissimo per la ferita al ventre.

« Ecco il Conquis ci narrò i particolari romanzeschi della sua fuga da Sant'Elena. Un vapore francese si trovava ancorato in rada: il Conquis aveva saputo della sua presenza essendo stato adoperato come interprete per tradurre il manifesto di bordo, dal quale aveva appreso che il piroscafo partiva alla quattro del mattino del giorno seguente.

« — Io e i miei compagni comprendemmo che l'unica speranza di salvezza era là; decidemmo di fuggire nella notte e avviarci alla spiaggia. Occorreva sbarazzarsi delle sentinelle. Saltammo alla gola dei quattro soldati di guardia, atterrandoli, e via nella oscurità. Potemmo arrivare inosservati alla riva; ci gettammo in mare e giungemmo felicemente a bordo, dove fummo accolti e nascosti nella stiva, fra il carbone. Frattanto però la nostra fuga era scoperta; un'ora dopo il piroscafo era invaso dalle Autorità di Sant'Elena, che frugarono dappertutto, ma non giunsero a scoprirci. Furono ore di angoscia e di sofferenze orribili; ci sentivamo soffocare, ma ogni movimento poteva perderci; le voci dei nostri persecutori giungevano sino a noi; « Ci sono, ci devono essere » tuonava un commissario. — « Vi assicuro di no » rispondeva placidamente il capitano. Gli inglesi finirono col convincersi e tornarono a terra, dove (come si seppe poi) un protocollo ufficiale ci dichiarò annegati. Eravamo salvi. A bordo ricevemmo poi le cure più affettuose.

« Il piroscafo francese portò il Conquis a Barcellona, donde, soccorso dai diversi Comitati boeri, il giovane volontario passò a Marsiglia e poi a Berlino, dove fu ricoverato all'ospedale. Rinchiudendolo lo stato delle sue ferite. Egli ora è diretto per Genova, donde, insieme ad altri compagni, si imbarcherà sul vapore olandese *Dahomey*, diretto per il Transvaal, dove riprenderà il suo posto di combattimento.

« Il Conquis si mostra convinto della vittoria finale della causa boera.

« — Ci sono ancora 17,000 boeri sotto le armi — dice, — e possono aumentare di parecchie migliaia, poichè la ribellione degli afrikanders non è domata; abbiamo munizioni in abbondanza, e, quanto ai viveri, sono gli inglesi che pensano a fornircene e senza risparmio. Anch'io — soggiunse ridendo — ho gustato il cioccolatte squisito della regina Vittoria.

« Il Conquis ha ottenuto dalla nostra Questura il biglietto gratuito per Genova. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 2 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,0; ore 15: 735,1; ore 21: 735,7.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 2,2 Massima + 3,5

(Piazza Castello - Nella nicchia al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 2 + 5,4

Temperatura minima della notte dall'1 al 2 — 2,3

3 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 0; tramonta alle ore 16, minuti 50.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 15,50:

Europa — Pressione minima 733 sulle Ebridi, massima di 773 su Madrid.

Italia, 24 ore — Barometro disceso ovunque di tre millimetri, di quattro fino otto sulle penisola, nevicato da sud a nord; temperatura aumentata sull'Italia superiore, poco diminuita altrove; nebbie sul Veneto; geli e brina nell'Alta Italia. Stamane cielo nuvoloso sull'Alta Italia, vario sulle isole, sereno altrove; venti deboli settentrionali. Barometro tende a deprimersi sul golfo ligure, ove esiste un minimo di 763, massimo a 766 sulle isole.

Probabilità: Venti forti meridionali; cielo vario al sud, nuvoloso altrove con pioggie; Tirreno agitato.

La temperatura di Roma.

Roma, 2, ore 21. — La temperatura ha segnato oggi a Roma un massimo di 11 gradi e un minimo di 1,5.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 3 gennaio.

Rendita corso legale 101 07 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi	
Francia 3	101 2½ 101 35	— —	— —
Svizzera 3 1/2	101 85 101 95	— —	— —
Germania 4	124 77 1/2 124 97 1/2	— —	— —
Londra 4	25 46 25 49	— —	— —

Istituti d'Emissione.

BANCA D'ITALIA — BANCO DI NAPOLI.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

MONTE DI PIETA'

Anticipazioni a scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 101 05, 101 07 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 101 02 1/2, 101 27 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	870 — — —	B. Comm.	694 50 694 25
Ferr. Mer.	682 50 680 —	Cred. It.	605 —
Ferr. Med.	470 — — —		608 — 302 50
B. Sconto	185 — 181 —	Detto	302 50

Cronaca della Borsa. — 2 gennaio. — La seconda riunione ufficiale dell'anno, per quanto sostenuta sulla pluralità delle voci, pare avere già smesso il brio iniziale, temperando gli ardori ed insieme i corsi, della quota.

Esageravano poi in moderazione la Banca d'Italia ed i Ferroviari, di nuovo debolissimi per le regioni esposte nello scorcio dell'anno scorso, più sempre vive e deprimenti.

Il cambio continua ad indietreggiare, e rendeva stamane a 101 30, con disposizioni facile.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 3 gennaio 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 contanti	101 —	100 97	101 —	101 00
Id. fine corr.	101 30	101 25	101 22	101 25
Id. 4 1/2 0/0	108 —	107 75	108 —	—
Az. Meridionali	672 —	672 —	674 —	672 —
» Mediterraneo	473 —	475 —	474 50	474 50
» Cred. Fond. It.	—	—	160 —	—
» Banca Italia	868 50	868	868 —	869 —
» B. Comm. It.	694 —	695 —	—	—
» Credito Italiano	605 —	601 —	—	—
» B. Sconto e Sete	—	180 —	—	—
» Banca Generale	—	—	—	—
» Rubattino	474 —	—	—	—
» Raffineria Ligure	391 —	392 —	—	—
» Eridania	—	218 —	—	—
» Soc. Ferr. Rom.	—	—	—	—
» Carb. Acqua	—	—	—	—
» Acciaierie Terni	1590 —	1590 —	—	—
» Costr. Veneta	—	—	—	—
» Miani	—	—	—	—
» Italcin	445 —	—	—	—
» Metallurgica It.	—	149 —	150 —	—
» Molini di Roma	—	—	—	—
» Omnibus Roma	—	—	300 —	—
» Gas di Roma	—	—	—	—
» Condotte acqua	—	—	390 —	—
» Ferriere Ital.	—	—	160 —	—
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	341 50	341 75	342 —	—
» Ferr. Merid. 3 0/0	327 —	327 50	—	—
Cambio Parigi	101 25	101 25	101 42	101 47
» Svizzera	101 —	100 95	100 97	—
» Londra	25 50	25 47	25 49	—
» Germania	125 05	124 97	125 00	—

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 2 gennaio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	—
» » 3 0/0	100 25
» » 3 1/2 0/0	101 85
Rendita italiana 5 0/0	101 00
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi	93 7/8
Obbligazioni Lombarde	342 25
Cambio sull'Italia	— —
Turco Nuovo	25 15
Banca di Parigi	1095 —
Tunisine	493 50
Egiziano 4 0/0 unif.	105 00
Rendita Ungherese 4 0/0	103 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	78 12
Banca Ottomana	568 —
Argento fino	95 50
Credito Fondiario	717 —
Suez	3790 —
Lotti Turchi	109 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	27 02
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	35 85
Tendenza ferma.	

BORSA DI BERLINO, 2.

Cambio su Londra	20 24 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	62 90
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	69 —
Cambio su Italia	79 20	Obbl. di Roma	100 —
Credito Austr.	199 90	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	100 00	Ferr. Mediterranee	— —
Id. Oro nuova	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	102 25	Nuove (contanti)	186 00
Rend. Turca 1 0/0	24 50		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 2 (Chiusura).

Consol. inglese	94 3/16	Egiziano 1883	100 3/4
Rendita Italiana	99 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	77,000
Argento fino	25 7/8		
Spagnuolo	78 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	24 1/2		

BORSA DI VIENNA, 2.

Credito Austriaco	681 —	Cambio su Londra	23 91
Lombardo	77 —	Lire italiane (carta)	99 20
N. Anglo-Austriaca	261 30	Rend. Austr. (arg.)	99 50
Austriache	657 —	Id. in carta	99 10
B. Austro-Ungarica	15 80	Union Bank	545 —
Napoleoni d'oro	19 06	Rend. Austr. in oro	118 30
Argento	100 —	Ungherese in oro	94 25
Cambio su Parigi	95 10	B. Paesi Bassi	417 —
Tendenza debole.			

Cambio ufficiale pel 3 gennaio L. 101 44

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 28 dicembre. — Pesi carta 220 10 per 100 pesi oro.

Lisbona, 28 dicembre. — Aggio dell'oro a 31 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 31 dicembre. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 93 50.

Londra, 30 dicembre. — Pence 25 11/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 31 dicembre — Il quanta a centesimi di dollaro 55 1/2 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 2. — Festa.
LIVERPOOL, 2. — Festa.
HAVRE, 2. — Festa.

		31	2
ANVERSA, gennaio (sera)			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 1/2	17 1/2
» » marzo	»	18 —	18 —
Mercato calmo			
MAGDEBURGO, gennaio (sera)		31	2
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo, di Germania 88 disp. kmk.		6 97	6 90
MARSIGLIA, gennaio (sera)		31	2
Frumenti — Importazione quintali		3,067	25,700
» Vendite		3,500	—
Affari nulli.			

MERCATO DI NEW YORK

		31	2
Cambio su Londra	D.	— —	— —
» Parigi	»	— —	— —
Petrolio Standard-White	C.	7 90	7 90
» » a Filadelfia	»	7 85	7 85
Cotone Middling	»	8 7/16	8 7/16
» » a New Orleans	»	8 —	8 —
Entrata cot. nelle piazze Unite	N.	68,000	48,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	35,000	21,000
» pel Continente	»	24,000	18,000
Frumento rosso	D.	83 3/4	83 1/2
Grano turco	»	70 7/8	71 —
Farina extra	»	3 —	3 —
Nolo cereali per Liverpool	»	1 —	1 —
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	C.	7 01	7 —
» — » good per corr.	»	6 80	6 70
Zuccaro Muscovado N. 12	»	3 5/16	3 1/2

Carboni e merci.

Genova, 2 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 309 carri di merci varie. Se ne scaricarono 238, di cui 72 per imbarco. Il carico fu limitato perchè giorno festivo.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 2 gennaio 1902.

	Colli		K.
Organzino	Colli	14	1136 5
Trama	»	—	—
Greggia	»	23	1979 9
Articoli diversi	»	—	—
Totale	Colli	37	3116 4
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 37			3116 4

Torino. — Mercato dei cereali 2 gennaio 1902. Grani e granoni fermi. Avena in progressivo aumento. Senza variazioni gli altri generi.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 23 25 a 25 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 00 a 25 50 — Grani esteri di forza da 25 25 a 26 00 — Granoni da 15 50 a 17 00 — Granoni gialloneini e pignoletti veneti da 17 25 a 18 25 — Avena da 20 00 a 20 75 — Avena superiore e grigia da 19 25 a 20 75 — Segale da 19 25 a 19 75 — Riso mercantile da 26 00 a 30 75 — Riso fioretto da 32 00 a 37 50 — Farine marca numero uno da 34 00 a 35 00 — Farine marca B da 32 50 a 33 00 — Semola dura da pasta da 35 50 a 37 00 — Cruschello di frumento da 15 25 a 15 75.

Avena, riso, farine, semola e crusca fuori dazio.

Chieri, 31 dicembre. — Frumento al quint. L. 24 50 — Meliga id. L. 15 50 — Segala id. L. 19 00.

Buoi e manzi da macello al mir. da L. 6 25 a 7 — id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 8 00 a 9 00 — Pecore da 4 00 a 5 00 — Agnelli da macello al chilogramma da 0 85 a 1 00.

Polli alla coppia da L. 2 25 a 3 50 — Capponi id. da 4 40 a 6 70 — Galline id. da 2 25 a 3 50 — Galline di razza id. da 3 40 a 4 15 — Piccioni id. da 1 10 a 1 30 — Tacchini id. da 5 15 a 8 10 — Anitre id. da 4 50 a 5 10 — Oche da 5 00 a 6 05 — Uova alla dozzina da 1 60 a 1 30 — Conigli per capo da 1 50 a 2 00.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDAESO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (48)

Dalla coppa alle labbra

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

All'aria aperta, poco a poco, Maurizio si calmò e riprese la sua fisonomia abituale. Tuttavia, nella fiamma cupa dei suoi occhi s'indovinava ancora l'inquietudine della minaccia.

Silenziosi, i due giovani attraversarono i Campi Elisi e salirono sino all'Arco di Trionfo.

Giunti alla rotonda dell'Etoile, un *landau* elegantissimo, tirato da due superbi cavalli bai, attrasse la loro attenzione. Guardarono quel ricco equipaggio; e videro Daniele Richebois seduto accanto ad una bellissima signora dalla capigliatura bionda, che gli sorrideva.

Nè Giorgio nè Maurizio pensarono a salutare; Daniele sarebbe stato troppo felice di far la grazia d'un saluto a quei due volgari passeggiatori. D'altronde egli non aveva voltato il capo dalla loro parte e la bella Bianca, che li vide, non li conosceva.

I due amici proseguirono la loro passeggiata senza parlare dell'incidente. Si lasciarono, promettendosi reciprocamente di ritrovarsi alla sera per andare assieme in casa Faugières.

Erano ambidue invitati a tutte le serate che si davano in quella casa; quando entrarono nella gran sala videro, fra le persone che li avevano preceduti, i signori Richebois, padre e figlio.

Maurizio si sentì stringere il cuore scorgendo Daniele seduto accanto alla signora Dufresnoy, presso al caminetto; la signora pareva ascoltare con compiacenza ciò che le diceva il giovinotto, e Maurizio, vedendoli così in conversazione intima, ebbe subito la convinzione che era veramente di Lucia che si trattava pel matrimonio del signor Richebois, che quel giovane vizioso, egoista, vanitoso, stava facendo la corte alla signora Dufresnoy, coll'intenzione di farla a sua figlia.

Cercò cogli occhi Lucia e la vide, finalmente, in un angolo della sala, che conversava allegramente con due altre signorine: ella gli volgeva le spalle e non lo aveva ancora visto.

Prima di salutare la fanciulla era dovere di Maurizio salutare la madre. Si fece coraggio per vincere il suo turbamento e s'appressò alla signora Dufresnoy.

Sempre sorridente, sempre amabile, ella gli porse la mano, e colla sua volubilità abituale gli disse che era felice di vederlo, che non potrebbe mai dimenticare la riconoscenza che gli doveva, che Lucia era completamente ristabilita, che continuava tuttavia la cura ricostituente da lui prescritta....

Poi si parlò d'altro; della malattia del signor Le Tergy, del matrimonio di Margherita; ma le domande e le risposte di Maurizio erano brevi, fredde, e la signora Dufresnoy, che lo aveva visto tanto espansivo ai Garets, non comprendeva il motivo di quella sua indifferenza. Daniele Richebois, credendosi importuno s'allontanò.

— Ella non sa, forse, signor D'Agnère — riprese la signora Dufresnoy, quando si trovò sola con Maurizio — che anche noi siamo a matrimonio.

— No signora.... Non so....

— Sì; fin dal mese di settembre s'era trattato di matrimonio fra mia figlia e il signor Daniele Richebois.... poi tutto è rimasto sospeso causa quella malattia sopraggiunta così improvvisamente.... Ora, dacchè grazie al Cielo e grazie a lei, la nostra cara figliuola ha ricuperata la sua salute, mio marito ed io ci siamo di bel nuovo occupati di quel matrimonio; ne abbiamo informata Lucia; ma, lo crederà!.... Ella ha, dapprincipio, accolto ben male le nostre proposte, si è quasi adirata con noi, dicendo che non era una bambina per lasciar disporre di lei senza il suo consenso. Che non avrebbe mai accettato un matrimonio combinato da altri... Vedendola dibattersi così come un bel diavoletto, si sarebbe potuto credere che noi volessimo maritarla a suo malgrado.... o che ella avesse un qualche amore in cuore. Ebbi un bel ragionarla, spiegarle che il marito che le si offriva era ricco, bene accolto nella gran società parigina, giovane e bello; ma ella non voleva saperne. Allora tentai confessarla, farmi aprire il suo cuore; non ottenni nulla nè in un modo nè nell'altro; per più d'un mese ella fu inflessibile.

Maurizio sorrideva.

In quel momento Lucia lo vide e col pretesto di domandare qualche cosa a sua madre venne a lui. Il dottore s'alzò e, sotto l'impressione delle ultime parole della signora Dufresnoy, prese la mano che la fanciulla gli porgeva e la strinse nella sua.

La signorina Dufresnoy era felice, in un tempo, di sentire quella dolce pressione nella quale Maurizio sapeva mettere tanto amore e tanta muta preghiera; ma in quel momento essa la fece trasalire dolorosamente. Non sorrise più, abbassò gli occhi, come imbarazzata, balbettò qualche parola in risposta ai complimenti del giovane e s'allontanò subito.

Sorpreso, commosso, Maurizio risedè accanto alla signora Dufresnoy, la quale riprese:

— Finalmente un bel giorno quella lotta aperta cessò improvvisamente. Nel pomeriggio sua cugina Margherita era venuta ai Garets ed era rimasta a discorrere a lungo con Lucia; subito dopo quella visita, mia figlia venne a dirmi che non faceva più opposizione al matrimonio che le offrivamo e che se il giovane non le spiaceva lo accetterebbe.... Ora io credo che le piaccia, perchè l'ho vista gaia dopo la presentazione, durante il pranzo al quale egli e suo padre erano invitati, e....

Pallido, cogli occhi fissi a terra, Maurizio pareva non ascoltare più ciò che gli dicevano.

— Ma io l'annoio, forse, colle mie confidenze — disse la signora Dufresnoy — mi scusi; non so davvero come osi fargliele; ma ho tanta fiducia in lei....

— Oh! signora, quelle confidenze m'interessano molto; ho una così grande simpatia per la signorina Lucia!

E dopo qualche altra parola senza importanza, Maurizio trovò un pretesto per allontanarsi, lasciando Daniele accaparrare di bel nuovo la nobile castellana dei Garets.

La signora Lescanne avrebbe passato una triste sera se fosse stata in casa Faugières, ma non c'era. Forse il signor Lescanne s'era deciso di sorvegliare meglio la sua frivola moglie.

— Ebbene? — disse Giorgio a Maurizio, raggiungendolo un momento dopo.

— Ebbene, mio caro amico, sono stato ingannato; Lucia m'abbandona ed è il bel Daniele che mi sostituisce nel suo cuore.

— Oh! ne sei ben sicuro? E che farai, in tutti i casi?

— Non lo so.... il cuore è ben strano.... Anche nella disperazione serba un debole raggio di speranza.... io esito fra quel raggio.... e la vendetta.

— Via, non parli sul serio....

— Molto sul serio, mio caro. Tuttavia, avanti d'agire, ho bisogno di discorrere con te, lungamente, e siccome non ho più nulla da fare qui, quando tu voglia, possiamo andarcene.

— Ce ne andremo fra poco. Ma frattanto sii calmo, e, se ti rimane un po' di speranza, come dici, bada a non comprometterla con qualche imprudenza.

(Continua).

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.